Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 10 Marzo 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 59

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Segnalo la cronaca* - *I divertimenti* - *Guardiacoste*, L. 12 per linea cintata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'autotreno azzurro

Otto enormi veicoli splendono nella loro lucentezza ed eleganza.

Sono una cosa di mezzo fra il camion e l'autobus, tra il furgone e il vagone; ammirevoli anche per il breve tempo in cui sono stati approntati. Di un bel colore celeste, strisciati di bianco crema, sono formati di un avantreno, che porta il motore e il conducente, con due sole ruote, ed il resto è snodato e poggiante su altre quattro doppie ruote. L'autotreno è completato da un camion per la proiezioni cinematografiche e da un trattore-motore per la produzione dell'energia elettrica.

Ogni furgone è diviso longitudinalmente e si apre da ambo le parti; le pareti rialzate funzionano da tettoie. Essi porteranno attraverso l'Italia tutto ciò che il meglio in tecnica agricola abbia offerto agli agricoltori in fatto di macchine, concimi e sementi, e le pareti saranno dipinte con grafici, diagrammi e soprattutto disegni e pitture tanto dimostrative quanto semplici e di buon gusto.

Come si sa, degli otto autocarri, due sono dedicati alle diverse varietà di grani e cereali in genere, ed una parte di questi è a disposizione del materiale locale che prepareranno nelle varie tappe del viaggio le Cattedre Ambulanti; due sono dedicati ai fertilizzanti, con particolare riferimento ai nuovi concimi nazionali e alla dimostrazione della loro applicazione ed efficacia; uno è occupato dalle macchine agricole, uno alla zootecnia e alle colture foraggere e gli altri due alla organizzazione sindacale e cooperativa.

L'idea di questo autotreno del grano, attuata nel più breve tempo possibile, sorse nella mente del Duce la scorsa estate nei giorni in cui furono annunziati alla Nazione gli splendidi risultati della decorsa campagna granaria. Il Duce pensò appunto ad una esposizione ambulante, che non chiedesse alla gente di scomodarsi per la visita; le vecchie forme infatti a poco a poco esauriscono il loro potere di richiamo e persuasione.

I provvedimenti legislativi si impongono, ma essi non possono andare al di là di un certo limite. La propaganda delle Cattedre e delle Commissioni granarie provinciali vanno incontro all'agricoltore con la dimostrazione e la parola ma spesso la loro opera rimane circoscritta per forza maggiore alle zone più facilmente accessibili.

L'autotreno del grano andrà invece incontro all'agricoltore con il suo prezioso carico fin dove sarà una strada carrozzabile e fin dove sarà un casolare o un campo di grano. Non è il lavoratore che per desiderio di istruirsi o per bisogno di spiegazioni od informazioni dovrà cercare l'aiuto e il consiglio dei competenti, ma saranno questi che andranno a trovarlo e a mostrargli il seme eletto, il concime, la macchina per raggiungere l'ambito prodotto.

I grandi camions sono costruiti in modo da potere, nonostante la loro mole, circolare per ogni strada e compiere anche disagevoli salite e strette virate, com'è necessario in collina; si fermeranno nelle piazze dei paesi, nelle aie delle borgate e ogni volta che sarà possibile la sistemazione ideale sarà il affiancarli in modo che vengano a formare come dei larghi corridoi dove la gente dei campi potrà circolare al coperto di eventuali intemperie.

Mi torna alla mente il ciclo delle conferenze e dei Comizi granari, altra duecento, che nel 1925, agli albori della Battaglia, furono da quattro benemeriti pionieri, poi nominati membri del Comitato permanente del Grano, tenuti in 58 provincie, battendo un record di velocità e di resistenza fisica perchè compiuti nel breve periodo di due mesi, percorrendo in auto le principali strade italiane. Oggi non è solamente la parola che sarà portata ai contadini italiani, quale arma di propaganda; i cattedratici locali e i membri del Comitato del Grano che seguiranno il convoglio, avranno un materiale abbondantissimo, forse mai raccolto fin'ora in così piccolo spazio e nello stesso tempo in così comoda disposizione e facile dimostrazione, per illustrare i loro insegnamenti e i loro consigli.

La figura colorata, il fascio di spighe delle migliori varietà, il sacchetto-campione di concime o di antiparassitario, il cinematografo, il tutto unito alla novità dell'insieme, colpiranno il contadino più di ogni altra cosa e il passaggio dell'autotreno sarà per ogni paese l'avvenimento principale dell'annata.

Qualcheduno ricorderà come in Francia, non molto tempo fa, fu fatto qualche cosa di simile: il treno del grano. Ma diciamolo subito: a parte altri particolari, l'iniziativa italiana è senz'altro superiora per il fatto che il treno non poteva altro che percorrere le linee ferroviarie e di conseguenza fermarsi che nelle zone più progredite ed istruite e perciò dove il bisogno della propaganda era minore.

L'autocolonna italiana, e questo è di particolare importanza, incomincia il suo viaggio marciando verso quelle regioni meridionali e insulari, una volta così neglette, dalle quali la Nazione attende lo sforzo definitivo per gridare un giorno, che speriamo non lontano: Vittoria! Indietro il pane straniero!

A. DEL LUNGO.

S. E. Turati inaugura a Brescia

il Consiglio nazionale degli insegnanti fascisti

Brescia, 10 mattino.

S. E. Turati, Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina nel salone vanvitelliano del Palazzo Comunale dalla Loggia il terzo Consiglio nazionale dell'Associazione degli Insegnanti fascisti, riuscito un'imponente rassegna dell'attività della scuola elementare. Erano presenti l'on. Saccone, segretario generale dell'A.N.I.F.; l'on. Pascone, direttore gen. dell'I.N.A.M., 95 segretari provinciali dell'Associazione, il prefetto Solmi, il segretario federale Dumontel, il podestà comm. Calzoni, i deputati Perro, Savoldi, Giarratana, Gorio e Ibertini, il Provveditore agli Studi per la Lombardia rappresentava il Ministro dell'Educazione Nazionale. Erano presenti inoltre i presidi e gli insegnanti delle Scuole medie, le delegate dei Fasci femminili e altre autorità.

L'on. Turati, all'ingresso nell'aula, è stato salutato da un'entusiastica ovazione e da vibranti *alalà*. Il segretario Piovani ha illustrato quindi il programma dei lavori e il provveditore agli Studi della Lombardia ha portato ai convenuti il saluto del ministro dell'Educazione Nazionale, invitando a rivolgere un pensiero di omaggio al Re, al Duce e all'on. Turati. L'on. Saccone, dopo avere ringraziato il Segretario del Partito per il suo ambitissimo intervento, ha affermato che gli insegnanti fascisti, compresi della bellezza e delle responsabilità del loro compito, si accingono alla discussione di problemi tecnici ed economici della scuola secondo le sagge direttive del Partito. Tutto il discorso è applauditissimo.

Accolto da una imponente ovazione, l'on. Turati ha, poi, espresso la sua gratitudine all'on. Saccone per avere convocato il Consiglio nazionale dell'A.N.I.F. a Brescia, ma ha soggiunto che gli sarà più grato se il convegno compirà un'abbondante messe di lavoro e di studio. Ha insistito essere necessario far comprendere alla classe degli insegnanti la nobiltà della loro missione, nonchè il dovere di educare fascisticamente, con fede, con ardore e con coscienza, e di formare nuovi cittadini compresi della grandezza e della potenza della Patria. L'oratore, continuando, ha parlato delle funzioni dell'insegnamento, e ha invitato i convenuti a discutere i problemi della scuola tenendo sempre presente la realtà e l'ispirazione del Regime. La gioventù deve venire educata nella consapevolezza di appartenere ad un popolo intelligente, capace di sacrificio; popolo che vuole essere governato con dignità e forza e guidato verso alti ideali. Il discorso del Segretario del Partito, interrotto spesso da applausi, è stato salutato alla fine da una triplice ovazione e da calorosi *alalà*, che accompagnarono l'onorevole Turati quando, circondato dalle autorità, lasciò l'adunanza.

Nel pomeriggio l'on. Turati, accompagnato dalle autorità cittadine, si recò alla sede della Federazione provinciale fascista, dove teneva l'Assemblea dei Fasci Femminili, e vi ha portato il suo saluto tracciando quindi i compiti delle donne fasciste, e nella famiglia e tra gli umili. L'on. Turati, che era stato accolto al suo ingresso da acclamazioni entusiastiche, è stato accompagnato, quando lasciò la riunione, da una calorosa dimostrazione. Sempre accompagnato dalle autorità, il Segretario del Partito si è recato quindi ad assistere allo Stadio allo svolgersi della partita tra le squadre del «Brescia» e del «Napoli». L'on. Turati, acclamatissimo dall'enorme pubblico, ha lasciato quindi lo Stadio recandosi al Palazzo del Tribunale per l'inaugurazione della sala degli Avvocati e dei Procuratori. E' stato ricevuto dall'avv. Mazzardi, presidente del Sindacato professionisti e artisti, dai membri del Direttorio e da molte personalità. Rispondendo al saluto del presidente, S. E. Turati ha pronunziato brevi parole inviando gli intellettuali a diffondere la conoscenza delle norme corporative e a mantenersi strettamente aderenti ai sindacati; ha ricordato quindi gli alti doveri che incombono alla categoria ed ha inciatato a curare particolarmente l'inquadramento sindacale.

"Un disastro che ricorda quello della guerra,,

La Francia appresta aiuti per i dodici dipartimenti colpiti - Un Comitato nazionale di soccorso - Pubbliche sottoscrizioni e programmi governativi di ricostruzione - I desolati racconti di Doumergue e Tardieu reduci dai luoghi devastati

Parigi, 10 mattino.

La giornata di lutto nazionale è stata severamente osservata. La bandiera abbrunata è stata esposta a tutti gli edifici pubblici e in numerose case private. Tutte le feste e le cerimonie sono state rinviate. Nei teatri e sui campi sportivi hanno avuto luogo delle collette, il cui prodotto è stato cospicuo; mentre una parte considerevole degli incassi è stata destinata alla sottoscrizione nazionale che, per iniziativa della Banca di Francia, è stata aperta per venire in aiuto delle vittime delle inondazioni. Il comitato, che comprende una lista di nomi cospicui, reca per prima la firma del cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, di Israele Levi, gran rabbino di Francia e del pastore Boegner, presidente della Federazione delle Chiese protestanti di Francia.

Come dopo la guerra

Doumergue e Tardieu hanno fatto ritorno a Parigi stamane.

«Quello che abbiamo visto ci ha sconvolto — ha detto il signor Doumergue in una sua allocuzione ai rappresentanti di una delle città più colpite. — Prima di lasciare Parigi sono stato, o meglio, credevo di conoscere l'estensione e le proporzioni del disastro. Ma lo spettacolo che abbiamo avuto sotto gli occhi ci ha agghiacciato: esso oltrepassa tutto quello che si poteva credere. Ma, e questo lo dico altamente, siamo stati colpiti anche dal coraggio delle popolazioni: abbiamo trovato uomini e donne pieni di rassegnazione, ma di una rassegnazione della quale si sentiva la volontà di non lasciarsi abbattere. Tutti capivano che la visita del Presidente della Repubblica era un simbolo di solidarietà nazionale e, lo affermo pienamente, non lo sarà invano. Il Presidente del Consiglio, che durante la guerra fu un magnifico soldato, mi faceva notare che il disastro che vi colpisce ricorda quello della guerra. Questa analogia indica che il rimedio esiste: questo rimedio è il denaro. Voi l'avrete. Bisogna che l'attività industriale di queste regioni possa rinascere; l'unione nella sventura, che ci ha resi solidali, sarà una virtù attiva e feconda».

A sua volta il presidente del Consiglio Tardieu, ricevendo i giornalisti ha esposto in questi termini le conclusioni del viaggio effettuato con il Capo dello Stato:

«Decidendo di visitare immediatamente i Dipartimenti colpiti dalle inondazioni il Presidente della Repubblica non ha solo reso alla popolazione danneggiata a piena di coraggio il prezioso suo conforto, ma ha facilitato la preparazione dei rapidi rimedi che essa esige. Per l'estensione questo campo di devastazione ha tanti punti di analogia con il campo di battaglia; le rovine richiedono un aiuto immediato. Primo: le miserie personali, alle quali sarà provveduto con soccorsi in denaro e in natura; sarà predisposto il necessario per fornire alloggi provvisori. Secondo: i danni immobili, che si esprimono con centinaia di case crollate e centinaia di altre che minacciano di crollare; delle indennità, dopo una stima, dovranno essere accordate, come alle vittime della guerra. Terzo: innumerevoli danni mobili e commerciali da coprire con gli stessi mezzi dei precedenti. Quarto: danni industriali risultanti in particolar modo nelle regioni di Mazamet, sia per le rovine dei macchinari e attrezzi, sia per la distruzione di stocks, sia per la rottura delle comunicazioni, sia per la scomparsa del credito; anche qui l'aiuto della collettività si impone d'urgenza contro questi pericoli, con un obiettivo dominante: quello di impedire la disoccupazione e di mantenere l'attività economica. Quinto: danni ai lavoratori dell'industria, molti dei quali rischiano di rimanere privi di lavoro; noi vi provvederemo aiutando le industrie come detto sopra. Se vi fossero tuttavia dei disoccupati industriali questi verranno soccorsi trovando loro del lavoro. Sesto: distruzione dei mezzi di comunicazione: lo Stato e la Compagnia ferroviaria procederanno senza indugio alla guerra. Settimo: i danni agricoli più facili a regolare sono quelli che hanno per oggetto gli animali; i più gravi sono quelli che interessano il suolo, in particolar modo nelle regioni viticole. L'inondazione ha colpito una larga estensione di vigne e questo minaccia di ridurre a una disoccupazione forzata migliaia di operai agricoli e ciò in piena crisi di smaltimento della produzione. Il Governo vi troverà una ragione per accelerare e accentuare la politica stabilita nello scorso dicembre in accordo con i viticoltori. Anche le altre colture saranno oggetto di soccorso. I contadini saranno installati in baracche, nelle immediate vicinanze dei loro paesi.

Il problema della ricostruzione

«Dal punto di vista dei metodi tecnici i problemi sono gli stessi che si presentavano dopo l'armistizio. Lo sgombero delle rovine, il livellamento, le riparazioni e le costruzioni. Vi è un programma d'urgenza da fissare e direttive regionali da creare. Vi sono da far votare dalle Camere leggi di organizzazione e una legge di credito da aggiungersi ai 100 milioni di somme urgenza votati venerdì scorso. I testi saranno pronti per questa settimana. Si presentano anche questioni più generali. Dapprima quella che regola le numerose costruzioni di immobili nelle città in prossimità dei corsi d'acqua. A eguaglianza di violenza dell'inondazione, delle case sono crollate e delle altre hanno resistito. Perchè? A causa della diversa natura del materiale. Occorrerà provvedere. Indi ne dovremo determinare le cause e combatterle: in primo luogo con lavori locali come dighe, rettifiche di corso d'acqua, ecc., in secondo luogo con la politica di rimboschimento, alla quale ho consacrato una dotazione nel piano di ammortamento sottoposto alle Camere nello scorso novembre. Non è nero di mostrato che il rimboschimento, anche perfettamente realizzato, sarebbe bastato a impedire il disastro della scorsa settimana.

«La magnifica condotta del popolo danneggiato è al disopra di ogni elogio. Quelli che non hanno perduto il viso sono stati i primi a chiedere al Capo dello Stato che ci si occupi prima degli altri. Sui campi di rovine da noi visitati, e in particolar modo Moissac e Montauban, a Reynies, a Villemur, a Castres, ovunque, abbiamo constatato la dignità, la fermezza, la solidarietà perfetta. Tutte le autorità, tutti gli eletti, tutti i cittadini, si sono prodigati per l'organizzazione del soccorsi. Ogni dipartimento ha aiutato i suoi vicini e atti di magnifico eroismo sono stati compiuti».

Queste parole saranno di grande conforto per le vittime della catastrofe, le quali durante la visita presidenziale, con occhi ancora pieni della visione spaventosa, non si rendevano conto della gravità della situazione.

Ore spaventose

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Marcello Hérard, che è tornato ieri dalla visita alle regioni devastate, compiuta insieme al Ministro dei Lavori Pubblici, Pernot, ha dichiarato che gravissimi danni hanno subito delle grandi opere pubbliche. Le linee della ferrovia del Mezzogiorno sono tagliate in parecchi punti; il ponte di Moissac è stato portato via dalle acque, e la linea da Bordeaux a Cette è stata messa fuori d'uso. Le ferrovie locali hanno subito una minuccia analoga. Le rive dei canali sono state in parte asportate. Saranno necessarie delle settimane e forse dei mesi per rimetterle come prima. Le popolazioni hanno vissuto taggiù ore spaventose. Certe persone sono morte in condizioni spaventevoli. Gli abitanti del basso quartiere di Montauban, vedendo l'acqua salire, telefonavano per chiedere soccorsi. Cessarono di telefonare quando la morte li aveva fatti tacere. Si sono udite persone gridare, rifugiate sul tetto della loro casa: quando si cessò di udirle, le case erano crollate e i disgraziati erano stati travolti nelle onde limacciose del fiume.

«Nessuno, credo — ha aggiunto il Sottosegretario — potrà contestare che tutti hanno dato la massima prova di abnegazione possibile: autorità, truppe, borghesi, gendarmi, sovrattutto questi ultimi. Pensate: vi sono attualmente migliaia di persone senza casa, migliaia di persone i cui mobili e immobili sono stati distrutti. Gente, considerata ieri come ricca, è oggi senza vestiti, senza mulla. Orbene, i vicini l'hanno raccolta. Questo aiuto scambievole è straordinario addirittura. I testimoni serbano pure il coraggio delle vittime della inondazione. Le case il cui suolo era ricoperto di 10 centimetri di fango, sono già pulite; sono stati lavati i muri ed i mobili; si è lavata la biancheria nell'acqua che bagna ancora la soglia della porta».

Al Ministero delle Finanze si sta lavorando attivamente per arrivare alle conseguenze finanziarie della catastrofe: ora che il Presidente del Consiglio è tornato, verranno prese immediatamente misure eccezionali.

Il Ministro del Bilancio, Germain Martin, che conosce alla perfezione le regioni colpite, afferma che le conseguenze del disastro sono incalcolabili e che bisogna prevedere un lungo periodo di turbamento della vita economica in quelle regioni; perchè la maggior parte delle colture, specialmente quelle collate, sono completamente distrutte.

Per l'avvenire il Ministro del Bilancio è pure dell'opinione che, oltre alla ricostruzione di quanto è stato distrutto, occorreranno serie misure di protezione, e, prima fra tutte, quella di procedere ad una intensa opera di rimboschimento. L'ex ministro dei Lavori Pubblici Le Troequer, presidente dell'Associazione nazionale dell'albero, quindi di partigiano convinto di questa necessità, ha dichiarato che bisogna incoraggiare i privati in questa opera. Insieme ai suoi amici egli è riuscito a fare inserire nella legge di finanza un emendamento che per il rimboschimento avrà un'importanza enorme.

Condoglianze dell'estero

Intanto continuano a giungere da ogni parte del mondo condoglianze ufficiali. L'ambasciatore di Germania si è presentato ieri mattina all'Eliseo per recare al Presidente della Repubblica l'espressione della simpatia personale del maresciallo Hindenburg presidente del Reich. In assenza del signor Doumergue l'ambasciatore è stato ricevuto dal segretario generale della presidenza il quale ha immediatamente informato il Presidente della Repubblica del passo compiuto dall'ambasciatore. Il Re di Svezia da Roma e il Re di Egitto hanno inviato telegrammi di simpatia al presidente Doumergue il quale da Tolosa ha subito risposto ringraziando. Il Reggente di Ungheria e il presidente della Repubblica austriaca hanno a loro volta inviato condoglianze.

La lotta politica in Spagna

Severi ordini del Governo alla Magistratura

Madrid, 10 mattino.

Il Procuratore Generale ha inviato una circolare che ordina a tutti i Procuratori di prendere, senza aspettare istruzioni speciali del Governo, provvedimenti contro tutte le persone che si renderanno colpevoli di minacce e insulti verso il Sovrano o che propaghieranno notizie e voci di natura tale da diminuire il prestigio della Nazione. La stessa vigilanza dovrà essere esercitata per quello che concerne persone che provocheranno disordini con grida sediziose. La massima celerità è raccomandata ai Tribunali. Il Governo si mostra dunque deciso a mantenere l'ordine e a non permettere, in fatto di propaganda politica, se non quanto è consentito dalla legge.

(Petit Parisien).

Un Governo provvisorio ad Haiti

in attesa di poter fare le elezioni

Londra, 10, mattino.

Si ha da New York che il Comitato di inchiesta di Haiti, nominato da Hoover, ha annunziato che un Governo provvisorio sarà nominato per assumere la direzione degli affari del paese il 15 aprile, epoca nella quale i poteri del presidente Borno debbono spirare. Si dichiara che tutte le principali persone che si oppongono alla occupazione di Haiti da parte degli Stati Uniti approvano questo piano. E' pure probabile che il presidente Hoover lo adotti. Un presidente provvisorio di Haiti eserciterà il potere fino a che sarà possibile convocare i collegi elettorali che eleggeranno in seguito il presidente. Si ritornerà così al normale funzionamento costituzionale.

LA GERMANIA

Il pericolo di crisi risorge

Si parla di scioglimento del Reichstag

Berlino, 10 mattino.

La situazione politica improvvisamente si complica. Dopo l'accordo intervenuto alcuni giorni or sono tra i membri del Gabinetto, rappresentanti rispettivi dei vari partiti facenti parte della coalizione, si credeva che l'accordo si sarebbe automaticamente esteso e riflesso ai partiti e per essi alle loro frazioni parlamentari, in modo da eliminare ogni pericolo di crisi. Ma le cose non sono andate così. Dopo il primo momento di sollievo, che parve autorizzare a ritenere evitata definitivamente una crisi, le frazioni parlamentari hanno cominciato a ridiscutere i capisaldi della riforma finanziaria concretata in seno al Gabinetto; ed in questo esame sono rivenute fuori le antiche opposizioni. In breve negli ultimi tre giorni il pericolo di crisi è rinato e è venuto accentuandosi.

Per ieri era indetta ed ha avuto luogo una riunione definitiva dei capi delle frazioni parlamentari presso il Cancelliere. La riunione non ha portato a nulla di conclusivo. Il Cancelliere ha proposto ancora una volta ai partiti di accettare il programma finanziario, ma il partito popolista ed i social-democratici hanno dichiarato di non essere riusciti a mettersi d'accordo. Il Cancelliere ha allora ufficialmente dichiarato ai partiti, a nome del l'intero Gabinetto che il Governo non può più ammettere che la discussione delle leggi dell'Aja al Reichstag sia procrastinata ancora una volta per queste trattative finanziarie che vanno troppo per le lunghe. Il Governo insiste anche nel proposito che le leggi del protocollo dell'Aja siano approvate entro la settimana. Egli concede ancora tre giorni, fino a mercoledì, ai partiti perchè si mettano d'accordo e a tale uopo il voto che doveva avere luogo oggi è rimandato a mercoledì. I partiti, nel frattempo pensino alle gravi conseguenze che potrebbero derivare da un persistente atteggiamento negativo di opposizione alla riforma finanziaria e per conseguenza al piano Young.

Il mondo del Cancelliere è generalmente interpretato come un accenno alla inevitabilità, in caso di crisi, di uno scioglimento del Reichstag, il quale rimanderà di chissà quanto tempo le cose. I partiti si riuniranno ancora.

La frazione democratica al Reichstag ha presentato alla Presidenza una interrogazione circa le pretese di intese fra i comunisti tedeschi con Mosca, intese che hanno dato luogo al recente viaggio del capo comunista deputato Thalmann nella capitale sovietica.

L'interrogazione si riferisce pel suo testo alla decisione che sarebbe stata presa dal Comintern nonostante di sostenere con tutti i mezzi il movimento comunista in Germania; e domanda al Governo che cosa intenda fare per impedire tali ingerenze ed interventi ostili nelle cose interne della politica tedesca; ingerenze che sono espressamente proibite dal Trattato di Rapallo.

La marcia di Gandhi comincerà mercoledì

pericoli della situazione visti da Londra

Londra, 10, mattino.

Il corrispondente dell'*Evening News* da Bombay telegrafa che mercoledì prossimo all'alba Gandhi, e i suoi cento compagni, si riuniranno in una delle piazze di Ahmedabad e si metteranno subito in viaggio per la loro crociata civile. Coi piedi nudi, senza alcuna arma, solo col bastone del pellegrino, il mistico agitatore prenderà la testa della sua piccola falange e lascierà la città diretto a Yalnpar, che si trova a circa 220 chilometri da Ahmedabad. Lungo tutto il percorso, che sarà coperto per tappe quotidiane da 15 a 20 chilometri, Gandhi ed i suoi compagni si fermeranno nelle città e nei villaggi, inciteranno gli abitanti alla resistenza passiva.

Si apprende che alla vigilia del suo arresto, Patel — primo luogotenente di Gandhi — ha indirizzato al popolo indiano un messaggio nel quale dice che spera soprattutto che il suo nuovo arresto sarà accolto con gioia come il primo arresto che segnò l'inizio della grande guerra. Nell'eventualità dell'arresto di Gandhi, Patel raccomanda ai funzionari dei villaggi di dare subito le dimissioni, ai contadini di non fornire più grano agli incettatori, agli avvocati indiani di boicottare i Tribunali inglesi, alla popolazione di cessare di pagare le imposte.

I pericoli che presenta attualmente la situazione dell'India sono però chiaramente intravisti a Londra. La stampa domenicale è quasi unanime nel rilevarli. In modo generale questa stampa si pronuncia per una politica non solo di sorveglianza attenta, ma di vigoroso decisione. Conviene infine notare — secondo il corrispondente dell'*Observer* da Delhi — che le accennate discussioni che si sono svolte all'Assemblea indiana venerdì scorso sulla domanda di crediti avanzata dal Vicerè hanno rivelato uno spirito ostile, che è giunto quasi alla provocazione. L'Assemblea nazionale ha infatti respinto con 49 voti contro 45 il bilancio dell'armata. L'Assemblea ha rimproverato al Governo di spendere troppo per l'armata.

Cento milioni di dollari

per l'agricoltura degli Stati Uniti

Washington, 10 mattino.

Il Presidente Hoover ha inviato un messaggio al Parlamento per chiedere lo stanziamento di 100 milioni di dollari da servire per la costituzione e il funzionamento della Commissione agricola centrale istituita di recente col compito di dare esecuzione alle varie provvidenze governative in favore dell'agricoltura.

(United Press).

Il Congresso viti-vinicolo del Piemonte

L'intervento di S. E. Marescalchi - I voti dei viticultori ed enologi

Alessandria, 10 mattino.

Il primo Congresso viti-vinicolo piemontese, svoltosi ieri al nostro teatro Municipale, è riuscito egregiamente agli alti fini sociali ed economici che l'iniziativa della Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori intendeva raggiungere. Alle ore 10, nella magnifica sala prende posto una vera falange di agricoltori venuti dalle varie plaghe piemontesi: oltre cento sono i podestà ed altrettanti i segretari politici; pure numerosi i tecnici, i commercianti e gli industriali, i conduttori di cantine sociali, ecc. Sul palcoscenico notiamo tra le numerose personalità, S. E. Marescalchi, sottosegretario al Ministero Agricoltura e Foreste; il Prefetto, S. E. Milani; il Segretario federale e presidi della Provincia, console cav. Natale Cerruti; il podestà di Alessandria, gr. uff. Luigi Vaccari; il gen. Faccini, comandante la Divisione militare; il cav. Arezzi, presidente della Federazione Sindacati agricoltori; l'on. Schiavi, della Confederazione nazionale dell'Agricoltura; il cav. Laura; il prof. Zannoni; il dottor Castellari; l'avv. Bozzetti; il commendatore Cravino, della Federazione sindacale di Torino; l'avv. comm. Gay, segretario capo del Municipio di Torino, in rappresentanza dell'autorità comunale; l'on. Olmo; l'on. Alice, di Vercelli; il conte Tournon, presidente del Credito Agrario del Piemonte; il comm. Viola, presidente della Federazione nazionale del commercio enologico; il cav. Franzini, vice-presidente della Provincia; il conte Di San Marzano; il cav. Bariana; il cav. Moy; il maestro, cavalier Gnelli; il cav. Barabini, podestà di Voltaggio; il console cav. Tito Carrocio, ecc.

I discorsi

Il podestà di Alessandria, gr. uff. Vaccari, saluta le autorità e gli intervenuti pena augurando ai lavori del Congresso quale fervente cultore dei problemi agricoli, afferma che si può guardare con fiducia al movimento agricolo piemontese, ed alessandrino in ispecie.

Prende quindi la parola il cav. Arezzi, che tocca vari interessanti argomenti, tra cui quello riflettente la produzione vinicola in Italia, che si aggira sui 46 milioni di quintali annui, per un valore di 5 miliardi e mezzo. La Provincia di Alessandria vi figura con una produzione annuale di 7 milioni di quintali, più di un decimo.

Sorge a parlare in seguito l'onorevole Schiavi, che fa l'elogio degli agricoltori, parla della crisi attuale vigente e del mezzi atti a superarla e conclude elevando un inno ai 25.000 agricoltori organizzati della Provincia di Alessandria.

Segue il comm. Cravino, che porta il saluto e l'adesione del podestà di Torino: egli esprime il voto che si formi un Comitato per costituire una fondazione perpetua allo scopo di premiare ogni anno, nel nome di S. E. Marescalchi, la pubblicazione agricola più pratica ai fini dell'agricoltura.

Cessati gli applausi, prende la parola tra l'intensa attenzione dell'uditorio, S. E. Marescalchi. Dopo aver rivolto un vivo elogio al podestà di Alessandria, Vaccari, a S. E. il Prefetto Milani, al gen. Faccini all'on. Schiavi, al console cav. Cerruti, manda un caloroso saluto al Piemonte, ne mette in rilievo le caratteristiche agrarie, per dedurre tutta l'importanza che la viticoltura vi presenta. Se il Piemonte ha perduto nel 1921 il primato quantitativo vinicolo fra le regioni d'Italia, causa la fillossera, primato ora in possesso dell'Emilia e della Campania, si mantiene però sempre in prima linea per la qualità dei suoi vini, come il barolo a Cuneo, il barbera, il grignolino ed il moscato ad Alessandria, il nebbiolo a Vercelli, il ghemme a Novara, il colline ad Asola, il freisa ed il vermouth a Torino. Molti di questi prodotti sono somme della produzione enologica nazionale.

Il Piemonte, con un terzo della sua superficie in collina, trova nella vita la coltura valorizzatrice. Accenna alla crisi di disagio attuale e fa rilevare quanto attualmente il Capo del Governo abbia colpito nel segno pensando a due provvedimenti di sicura efficacia. Sfollare i vini deficienti a mezzo della distillazione e abolire il dazio consumo. Passando ad esaminare gli argomenti che il Congresso tratterà, fa i primatori per la scelta felice di essi. Ridurre il costo di produzione del quintale d'uva è quasi divenute tassativamente possibile e si deve fare; dare vere la cooperazione di produzione grandi masse di vini ben fatti e costanti; valorizzare i nomi che legittimamente hanno una storia ed un pregio; sviluppare al massimo la cultura e la diffusione fra i consumatori delle uve da tavola: sono questi, invero, i capisaldi del progresso economico viticolo italiano. L'oratore mette in evidenza le premure che man mano il Governo Fascista va escogitando anche per la viticoltura.

«Con una razza gagliarda come quella dei nostri agricoltori - conclude S. E. Marescalchi - soldati dal Duce sapremo condurre la gente nostra alle supreme immancabili ascese dell'Italia Fascista».

Un'ovazione chiude la fine dell'improvvisato discorso di S. E. Marescalchi, che intrattiene ancora l'uditorio per affermare che egli non può accogliere la proposta del comm. Cravino finchè la volontà del Duce lo tiene avvinto alle cure del suo alto ministero.

Il costo di produzione dell'uva

Assume ora la presidenza del Congresso il gr. uff. Vaccari che da la parola al prof. Mario Zavattaro, il quale riferisce ampiamente sul costo di produzione dell'uva e sui mezzi per diminuirlo. L'oratore perviene alle seguenti conclusioni: 1) sostituire la costosa e deficiente mano d'opera nella preparazione del terreno mediante l'uso di apparecchi e mezzi meccanici; 2) rinnovare radicalmente i vari, costosi e antiquati sistemi di armatura; 3) restringere la coltivazione della vite ai terreni ed alle posizioni più adatte per la produzione; 4) aumentare la produttività della vite senza scapito della qualità del prodotto; 5) condurre più razionalmente la lotta contro la peronospera e non trascurare quella contro la tignuola.

Al Governo Nazionale si chiede:

1) Che per il grave complesso problema della ricostituzione dei vigneti si provveda, colla nuova legge, a dare la massima garanzia ai viticultori riguardo le varietà delle viti americane; 2) si incoraggi la limitazione della coltivazione della vite ai luoghi adatti mediante esenzi di imposta e premi; 3) si riduca e abolisca il reddito agrario per i vigneti rovinati dalla fillossera, dalla grandine e da altre vicissitudini; si renda obbligatoria l'assicurazione contro i danni della grandine e altre avversità, che producono ogni anno immensi danni all'agricoltura; 5) si assegnino anche alle Cattedre speciali di viticoltura i mezzi per la maggiore diffusione dell'istruzione e sperimentazione viticola ed enologica.

Segue il prof. Gino Friedmann, della Federazione Nazionale Cantine Sociali di Modena, che svolge il tema: «Cooperazione enologica per la produzione e vendita del vino».

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti nell'Aula Magna della Provincia, e il primo oratore è il dottor Casellari, segretario della Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori, che tratta il tema: «Ciò che chiedono gli agricoltori in favore della vite e del vino». In sostanza il dotto oratore espone il concetto dei viticultori che è questo: tutela dei vini tipici, tutela di vini ottimi e caratteristici, opportunità di disciplinare la coltivazione della vite.

Altri argomenti sono svolti dal prof. Carlo Piemondino, dal dott. Carlo Fabiani, dal dott. prof. Claudio Marani, dal dott. De Visart. Ultimo relatore è il prof. Gabotto, reggente la sezione provinciale di fitopatologia della Cattedra Ambulante, che parla per la difesa della vite dalle malattie e avversità, in rapporto al fattore economico.

L'ordine del giorno

Il presidente riassume la discussioni e pone ai voti il seguente ordine del giorno che risulta approvato per acclamazione:

«I viticultori ed i commercianti enologici del Piemonte, riuniti a convegno in Alessandria, dopo lunga discussione, vengono alle seguenti conclusioni: 1) tutte le leggi e provvedimenti legislativi in vigore siano informati al concetto di una netta distinzione tra vino ed altre bevande alcooliche; 2) sia reso obbligatorio per l'uso commestibile diretto, come per la preparazione di bevande, esclusivamente l'alcool derivante dalla distillazione delle uve, delle vinacce, ecc.; 3) sia del pari imposto l'uso esclusivo come commestibile tanto direttamente che nella preparazione del sotto-aceti, dell'aceto proveniente dal vino; 4) venga abolito il dazio sul vino; 5) sia applicato con particolare rigore il regio decreto legge 13 ottobre 1925, riguardante la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e di prodotti agrari; particolarmente per quanto riguarda il vino e gli aceti. Le vinacce in ispecie, che non si trovino presso le distillerie, dovranno essere distrutte il più sollecitamente possibile dopo la svinatura e, per la regione piemontese, entro il mese di novembre, poichè la vinaccia è la base indispensabile per ogni sofisticazione; 6) che gli anti-crittogamici e particolarmente il solfato di rame, siano, con provvedimenti legislativi, sottratti alla speculazione; essa causerà e mantenuta elevati i prezzi e determina forti ed ingiustificate oscillazioni di prezzi; 7) che la legge sui vini tipici sia applicata con larghezza di vedute, in modo che ne possano beneficiare non soltanto le zone produttrici di vini tipici in senso stretto della parola, ma anche quelle più vaste plaghe che producono vini particolarmente apprezzati per le loro ottime qualità e che godono di fama commerciale; 8) che per la migliore attuazione della legge sui vini tipici sia favorita la cooperazione enologica ed il sorgere di cantine sociali e di enopoli in tutti quei centri che sono in condizione di produrre vini atti al rifornimento dei maggiori centri urbani ed alla esportazione. A tal fine siano forniti i mezzi necessari con adeguati provvedimenti di ordine finanziario e tributario; 9) che con il miglioramento della tecnica viticola, larghissimo e saggiamente applicata, si raggiunga un minor costo di produzione dell'uva e con l'introduzione delle migliori norme enologiche nella pratica della vinificazione e con

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Sensazionali risultati: Genova Torino Alessandria sconfitte

Pro Patria-Alessandria 4-0

Busto Arsizio, 10 mattino.

Il gioco alla « brava » della squadra bustese ha avuto ancora una volta ragione del giuoco più tecnico di una compagine che va per la maggiore. La vittoria della Pro Patria è stata netta, indiscutibile e la superiorità fu così evidente da giustificare il largo punteggio inflitto ai grigi. Vittoria piena, superba della squadra bustese che nell'urto poderoso ed appassionante ha messo in giusto rilievo quale sia il suo valore. Le due squadre hanno giuocato nel primo tempo in penombra. Giuoco caotico, confuso, privo di idee; in poche parole: 45 minuti di giuoco privo di prestezza e di mordente.

Nella ripresa la Pro Patria ha preso decisamente il comando della partita e con un giuoco che nulla ebbe a che vedere con la obbedienza ortodossa ai dettami della tecnica, serrò in una morsa di acciaio la difesa alessandrina chiamando a duro e poderoso lavoro la pur valorosa linea estrema piemontese. E il temperamento della squadra bustese, basato sul guizzo sbarazzino e sulla esuberante vigoria, si è rivelato in pieno, collocando alle spalle di Balossino ben quattro palloni. La squadra bustese come ha giuocato oggi — sempre riferendoci al secondo tempo — ha messo in mostra la sua quadratura e decisa struttura organica. La difesa estrema, sebbene poco impegnata, ha saputo sempre allontanare con spavalda sicurezza i tentativi del quintetto di punta alessandrino. Con continuità ha giuocato la mediana che ha avuto in Bocchi il guidatore e il coordinatore intelligente di ogni offensiva e difensiva. La linea di attacco ha giuocato bene; il quintetto ha filato bene. Niente fretta e meticolosa ricerca del bel giuoco armonioso, ma un tipo di giuoco tutto proprio. Slancio ed esuberanza.

Ecco le ragioni della significativa vittoria bustese. Tutti e cinque i componenti l'attacco vanno resi elogiati in blocco. L'Alessandria non ha fatto vedere gran che. Ricercato il fronzolo e il ricamo sulla palla, la squadra ha ceduto poichè in un secondo momento si è inestardita a seguire il giuoco dei bustesi. L'unica azione degna di rilievo dei grigi si è avuta al primo minuto di giuoco, azione che per poco non fruttava agli uomini di Carcano un punto. Per tutto il resto della partita il suo fu giuoco disordinato. L'attacco apparve privo di idee e incapace di sfruttare anche qualche facile situazione. Al contrario hanno tenuto bene il campo i reparti difensivi. La mediana ha avuto in Bertolino l'uomo migliore, ma anche Avalle e Lauro hanno giuocato coraggiosamente. Il terzetto di estrema difesa ha avuto in Costa l'uomo più accorto, un vero padrone della palla. Non così si può dire di Gallino, il quale ha ai suo attivo una somma non indifferente di errori. Buone parate e mirate recanti la sigla della classe ha compiuto Balossino.

Ha diretto l'incontro Turbiani della Spal di Ferrara, il quale ha saputo reprimere subito i tentativi di giuoco duro.

Alle 14.50 le due squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni:

Alessandria: Balossino; Gallino e Costa; Lauro, Avalle, Bertolino; Cattaneo, Marchino, Michelli, Ferrari, Chierico.

Pro Patria: Montrasio; Paolini, Fiscotti; Borsani, Bocchi, Pellegatta; Rossi, Gregar, Bonivento, Reguzzoni, Vigna.

La palla è al bustesi, ma i grigi se ne impossessano e puntano decisi sulla rete bianco blu. La difesa degli alessandrini è un gioiello. Cattaneo da pochi metri costringe Montrasio a prodursi in una difficile parata.

Il giuoco ristagna per alcuni minuti a metà campo, poi è Reguzzoni che al 6.o minuto con un tiro fortissimo sfiora l'asta trasversale della casa alessandrina. Una paurosa situazione sotto la rete dei grigi è salvata in corner da Costa al 7.o minuto. Dopo quattro minuti altro calcio d'angolo a favore dei bustesi. Bocchi tira fortissimo: Balossino para ma la palla gli sfugge di mano. Bertolino tempestivamente interviene e devia ancora in corner. Parata a pugno di Balossino su tiro di Rossi, poi al 12.o minuto Lauro, nell'orgasmo di liberare, manda ancora in corner. Un tiro a lato di Marchino e quindi i bustesi battono il quarto calcio d'angolo. Girata a volo di Rossi il quale sfiora la porta di Balossino da pochi centimetri: al 21.o bella parata del guardiano in maglia grigia su spiovente di Rossi.

Azione in linea dei grigi al 22.o. Tira Chierico: Montrasio respinge debolmente; raccoglie Ferrari che però colpisce l'asta trasversale della porta dei bustesi. Corner per la Pro Patria al 23.o; parata di Montrasio su tiro di Marchino al 27.o; al 31.o calcio d'angolo per i grigi senza alcun esito. Bel colpo di testa di Bonivento al 32.o fermato bene da Balossino e quindi al 33.o sempre il guardiano alessandrino deve respingere con difficoltà un raso a terra speditogli da Reguzzoni. Il primo tempo termina trovando i bustesi in area alessandrina.

Nella ripresa la Pro Patria invade subito con decisione l'area degli ospiti. Gregar si lascia rubare il tempo e così fallisce un sicuro punto da pochi metri. Tempestiva uscita di Balossino che al 2.o allontana con il pugno un forte tiro di Vigna. Al 4.o minuto si ha l'azione che frutta ai bustesi il primo punto. Reguzzoni parte fulmineo e centra alto: raccoglie Vigna di testa che gira in rete il pallone. Il successo galvanizza i bustesi i quali serrano ora i grigi. Siamo al 12.o minuto. I bustesi conducono una discesa bellissima. Reguzzoni allunga a Rossi: il ricciuto bustese invia al centro con precisione e Bonivento, che è ben piazzato, non ha difficoltà a raccogliere il tiro e infilare per la seconda volta la casa di Balossino. Tiro di Bocchi al 13.o minuto e tiro a lato di Cattaneo al 22.o. Al 24.o altra paurosa situazione sotto la rete dei grigi è salvata in corner da Costa al 7.o minuto. Dopo quattro minuti altro calcio d'angolo a favore dei bustesi. Bocchi tira fortissimo: Balossino para ma la palla gli sfugge di mano. Bertolino tempestivamente interviene e devia ancora in corner. Parata a pugno di Balossino su tiro di Rossi, poi al 12.o minuto Lauro, nell'orgasmo di liberare, manda ancora in corner. Un tiro a lato di Marchino e quindi i bustesi battono il quarto calcio d'angolo. Girata a volo di Rossi il quale sfiora la porta di Balossino da pochi centimetri: al 21.o bella parata del guardiano in maglia grigia su spiovente di Rossi.

Azione in linea dei grigi al 22.o. Tira Chierico: Montrasio respinge debolmente; raccoglie Ferrari che però colpisce l'asta trasversale della porta dei bustesi. Corner per la Pro Patria al 23.o; parata di Montrasio su tiro di Marchino al 27.o; al 31.o calcio d'angolo per i grigi senza alcun esito. Bel colpo di testa di Bonivento al 32.o fermato bene da Balossino e quindi al 33.o sempre il guardiano alessandrino deve respingere con difficoltà un raso a terra speditogli da Reguzzoni. Il primo tempo termina trovando i bustesi in area alessandrina.

Nella ripresa la Pro Patria invade subito con decisione l'area degli ospiti. Gregar si lascia rubare il tempo e così fallisce un sicuro punto da pochi metri. Tempestiva uscita di Balossino che al 2.o allontana con il pugno un forte tiro di Vigna. Al 4.o minuto si ha l'azione che frutta ai bustesi il primo punto. Reguzzoni parte fulmineo e centra alto: raccoglie Vigna di testa che gira in rete il pallone. Il successo galvanizza i bustesi i quali serrano ora i grigi. Siamo al 12.o minuto. I bustesi conducono una discesa bellissima. Reguzzoni allunga a Rossi: il ricciuto bustese invia al centro con precisione e Bonivento, che è ben piazzato, non ha difficoltà a raccogliere il tiro e infilare per la seconda volta la casa di Balossino. Tiro di Bocchi al 13.o minuto e tiro a lato di Cattaneo al 22.o. Al 24.o altra paurosa situazione sotto la rete dei grigi è salvata in corner da Costa al 7.o minuto. Dopo quattro minuti altro calcio d'angolo a favore dei bustesi. Bocchi tira fortissimo: Balossino para ma la palla gli sfugge di mano; sembra inevitabile il punto quando il valoroso guardiano riesce a raccogliere il pallone che stava per essere calciato da Vigna. Nuovo lavoro per Balossino su tiri di Vigna e Gregar ed al 28.o minuto meravigliosa azione bustese. Reguzzoni avuta la palla da Vigna parte deciso e giunto a pochi metri serve bene il pallone stesso a Bonivento il quale segna in modo spettacoloso. Rimessa al centro e nuove parate di Balossino. Mancano sette minuti alla fine, quando Rossi, impossessatosi a metà campo della palla, batte in velocità Costa, Gallino gli chiude il passo e gli devia il pallone. Bonivento, che però ha seguito come un'ombra il compagno di squadra, se ne impadronisce e colloca in rete per l'ultima volta.

Corner a favore dell'Alessandria al 40.o minuto e tiro di Rossi che sfiora l'asta trasversale della porta alessandrina. Poi la fine.

Lazio-Genova 3-0

Roma, 10 mattino.

La Lazio ha riportato una brillante vittoria sul Genova, la cui seconda esibizione romana è stata assai meno brillante della prima. Già da qualche settimana si parlava di declino della squadra di Devecchi, ma dopo l'incontro di ieri non è più possibile dubitare che i rosso-blu siano in piena *turnenage*. Nessuna linea della squadra genovese ha svolto un giuoco organico e logico: in campo a battersi contro la foga e la risoluta volontà dei laziali non vi erano che giocatori vaganti qua e là nei tentativi di sistemare la palla all'avversario senza alcuna idea logica.

Vano è quindi il tentativo di fare una critica di una squadra giranie così a vuoto; è solo possibile dare un giudizio dei singoli e allora diremo che Barbieri e Levratto furono gli unici ad emergere per indiscutibili doti individuali e per la rabbiosa tenacia posta nel giuoco. La più parte dei loro sforzi, veramente meritori, naufragò però per l'insufficienza dei compagni.

La Lazio ha presentato una edizione inedita dell'attacco con notevoli e importanti spostamenti sulla cui efficacia è prematuro giudicare definitivamente. Certo gli avanti giocarono con un brio ed una pericolosità maggiori dell'usato ed anche se il loro stile fu assai lontano dal classico, certo non mancarono le doti di penetrazione ed un felice senso dell'improvvisazione contro cui la difesa genovese parve più sbandata che mai.

Un altro fatto va aggiunto, ed è la nera giornata del centro attacco che, lungi dall'essere il perno e l'elemento chiarificatore della linea, non si fece notare che per le sue scorrettezze. Nondimeno la coppia Zirotti-Cevenini e quella Spivach-Foni diedero vita ad un giuoco spigliato ed armonico, basato sugli spostamenti. Bene come sempre i mediani; Furlani è in progresso; Caimmi per questa volta vince su Pardini. Nel trio estremo va segnalata la magnifica partita di Torgneti che contro i suoi ex-compagni sfoggiò un impeto ed una sicurezza ed una « cattiveria » nell'entrata che finora non gli conoscevamo.

L'incontro non merita una lunga cronaca. Genova inizia con energia e i primi dieci minuti saranno gli unici a suo favore in tutta la partita, ma la Lazio non tarda a trovare la via giusta ed in una prima discesa ottiene un corner; nella seconda, al 10.o, Cevenini, lanciato da Zirotti, traversa forte a mezza altezza sulla rete genovese Spivach sgusciа tra i difensori piombe sul pallone e segna a volo imparabilmente. Il Genova non reagisce. Gli azzurri insistono ottenendo altri due corners cui ne seguì uno a vantaggio del rosso-blu.

Zirotti opera un forte tiro a volo che va alto di pochissimo. Poi è la volta di Cevenini a sfiorare la traversa con un tiro da 25 metri. Al 35' la rete genovese è salva per miracolo e Foni centra dalla destra. Baciaalupo esce arditamente e respinge; ma la palla gli sfugge e va a Cevenini che tira calmo verso la porta vuota. Baciaalupo, mentre rientra, riesce a catturare la palla con uno splendido tuffo operato oltre l'area di porta. Dopo un bel tiro alto di Spivach un corner per la Lazio, ma l'arbitro non lo fa tirare essendo finito il tempo.

La ripresa vede la Lazio costantemente all'attacco e Baciaalupo ha un ben difficile lavoro, in cui si fa ammirare. Dopo varie sue brillanti parate e due corners per la Lazio, il Genova ha qualche sprazzo di vivacità e Puerari sbaglia un bel pallone portato da Levratto, mentre poco dopo Sclavi para con sicurezza un calcio di Levratto dall'area.

Ma il guardiano genovese torna presto a farsi applaudire con un superbo tuffo su un forte tiro di Pastore. La Lazio preme con rinnovata energia e Barbieri salva sul limite un colpo di testa di Cevenini. Poi al 24.o la difesa laziale scende velocemente in linea: Spivach tira forte a mezza altezza, Baciaalupo in tuffo riesce a deviare la palla, ma Zirotti sopraggiungendo segna con facilità. I rosso-blu sono ora in campo per cinque di fila. Al 35.o terzo goal laziale. Un bel trio di passaggi in linea di la palla a Zirotti che tira fortissimo da pochi metri. Baciaalupo respinge fortunosamente alzando la palla davanti alla porta; nella mischia formatasi, Spivach infila irresistibilmente la rete avversaria. La partita è finita. Qualche debole tentativo dei genovesi di procurarsi almeno il punto dell'onore non riesce che a fare loro guadagnare un calcio d'angolo.

Arbitro Catroni. Tempo ottimo; terreno secco e duro; numerose pubblico e autorità.

Genova: Baciaalupo; Lombardo, Morezzi; Barbieri, Alberioni, Gilardoni; Puerari, Chiecchi, Banchero, Casanova, Levratto.

Lazio: Sclavi; Tognetti, Battaccini; Pardini, Furlani, Caimmi; Forni, Spivach, Pastore, Zirotti, Cevenini.

Cremona-Roma 1-0

Cremona, 10 mattino.

Occorre dir subito che la squadra romana ha deluso. Del quintetto di attacco si sono salvate solo le ali: Cini e Benetti hanno disputato una magnifica partita, ma i loro centri hanno avuto neutralizzatori tenaci nei difensori grigio-rossi. Wolk, controllato da Balestreri, non ha potuto svolgere la sua consueta attività. Nullo Fasanelli; poco efficace è ancora a corto di lavoro Bernardini. Ottimi invece e continui furono i mediani, imperniati sul nazionale Ferraris. Deficienti i terzini, sorpresi spesso dalle ondate d'assalto cremonesi. Bullante va lodato per la brillante serie di parate che denotarono l'alta sua classe. Il punto segnato gli in una azione fulminea era imparabile. I grigio-rossi vanno lodati in blocco. Il merito maggiore del successo spetta ai mediani che con un lavoro da negri hanno saputo neutralizzare efficacemente l'offensiva degli ospiti.

Il primo tempo è giocato a una velocità sbalorditiva dalle squadre che insistono giungere a risultati concreti. Dopo parecchi *corners* infruttuosi la Cremonese perviene al successo al 37.o minuto di gioco. Serdoz, ben incitato da Balestreri, opera un'azione in profondità stringendo al centro. Il pallone trova nella traiettoria Travato che intercetta e passa a Dossena che sopraggiunge e invia nella rete di Ballante senza che questi possa opporre il benchè minimo tentativo di parata. Due *corners* per i romani alla fine del tempo a nulla fruttano.

Ancora i grigio-rossi assumono il comando delle operazioni all'inizio della ripresa dando modo a Serdoz di segnare un punto al 5.o annullato per *offside*. Serdoz è espulso al 18.o minuto e Cabrini sarà portato fuori campo poco dopo duramente colpito da De Michelis. Benatti nel frattempo scioglie un'azione forse decisiva incespicando tutto solo nel terreno mentre operava un tiro. Egli dovrà abbandonare il terreno di gioco, Buzzan passa allora in prima linea aumentando l'organico, la confusione, lo sbandamento. I grigio-rossi sul finire ritornano all'attacco ma il risultato non varia.

Divisione Nazionale

Serie A

La ripresa del campionato dopo le parentesi degli incontri internazionali di Francoforte e di Napoli, ha dato risultati sensazionali.

Il Genova battuto per tre a zero a Roma, dalla Lazio, l'Alessandria sconfitta per quattro a zero a Busto Arsizio, dalla Pro Patria, il Torino piegato per uno a zero a Padova, la Roma che capitola a Cremona pure per uno a zero, il Napoli che cede a Brescia per due a uno. Ciò e non voler menzionare la sconfitta della Pro Vercelli a Milano, la vittoria del Bologna a Trieste ed il risultato pari strappato dal Milan a Modena, che pure hanno del sensazionale per l'elevato punteggio nel primo caso, per l'incompletezza della squadra petroniana nel secondo, e per le non eccellenti condizioni di forma dei milanesi nel terzo.

Come si vede, quasi ogni risultato della giornata ha in sè un elemento di inaspettato e straordinario. La classifica ne subisce le conseguenze con mutamenti e spostamenti di notevole importanza.

In testa, a pari punti, rimangono sole la Juventus e l'Ambrosiana, le uniche due squadre del gruppo di testa che han chiuso vittoriosamente i loro incontri. Segue a distanza di due punti, il Genova, che ha un incontro giuocato in più nei confronti delle squadre che la precedono e lo seguono. Seguono ancora Torino ed Alessandria. Avanza il Bologna. In coda alla classifica rimane ancora la Cremonese, per quanto il Livorno abbia perduto notevolmente terreno.

I risultati

A BRESCIA: Brescia-Napoli 2-1
A ROMA: Lazio-Genova 3-0.
A MODENA: Modena-Milan 1-1.
A PADOVA: Padova-Torino 1-0.
A CREMONA: Cremonese-Roma 1-0.
A TORINO: Juventus-Livorno 4-1.
A TRIESTE: Bologna-Triestina 1-0.
A BUSTO: Pro Patria-Alessandria 4-0.
A MILANO: Ambrosiana-Pro Vercelli 4-0

Le classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Juventus	18	11	5	2	32	13	27
Ambrosiana	18	12	3	3	43	18	27
Genova	19	11	3	5	32	22	25
Torino	18	10	4	4	32	14	24
Alessandria	18	9	5	4	31	20	23
Bologna	19	8	6	5	29	21	22
Milan	19	8	4	7	32	31	20
Brescia	19	8	4	7	33	28	20
Napoli	18	7	5	6	34	24	19
Pro Vercelli	18	6	6	6	23	32	18
Roma	18	6	4	8	29	30	16
Lazio	19	6	4	9	21	24	16
Triestina	19	6	3	10	21	32	15
Pro Patria	18	6	3	9	30	28	15
Modena	19	4	6	9	19	31	14
Livorno	19	5	3	11	23	40	13
Padova	19	5	2	12	22	45	12
Cremonese	19	3	3	13	16	40	9

Serie B

I risultati

A REGGIO: Reggiana-Venezia 4-1.
A SPEZIA: Verona-Spezia 1-0.
A PARMA: Parma-Bari 1-0.
A FIRENZE: Fiorentina-Monfalcone 2-1.
A GENOVA: Dominante-Casale 4-0.
A BERGAMO: Atalanta-Prato 1-1.
A PISTOIA: Pistoiese-Fiumana 4-1.
A LECCE: Lecce-Legnano 0-0.
A NOVARA: Novara-Biellese 1-0.

Le classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Casale	19	13	2	4	40	20	28
Atalanta	19	9	6	3	32	14	24
Legnano	19	8	7	4	30	18	23
Dominante	19	8	5	5	30	26	23
Pisiolese	19	9	5	5	36	24	23
Novara	19	9	3	7	37	26	21
Bari	19	9	2	8	46	31	20
Venezia	19	9	2	8	27	33	20
Lecce	19	7	5	7	22	21	19
Fiorentina	19	7	5	7	33	22	19
Parma	19	8	3	8	22	30	19
Verona	19	8	3	8	34	33	19
Monfalcone	19	5	2	7	32	37	16
Spezia	19	5	5	9	15	26	15
Biellese	19	6	3	10	18	32	15
Reggiana	19	4	4	11	27	40	12
Fiumana	19	4	3	12	13	43	11

Facile vittoria della Juventus sulla squadra livornese

L'incontro fra le due squadre che si trovano quasi al due estremi della classifica del Campionato, non poteva dar luogo a grandi dubbi in fatto di esito materiale.

Avvenne che i livornesi tennero bravamente testa al loro avversari per tutta la durata del primo tempo, attaccando in prevalenza nel primo quarto d'ora, resistendo con successo a vigorose e continuate offensive in seguito, e riuscendo a riportare le sorti alla pari immediatamente dopo che la Juventus aveva segnato il suo primo punto.

Fu nel secondo tempo che gli ospiti capitolarono. Un primo tiro proveniente dalla linea mediana del torinesi al colse di sorpresa. Prima che la sorpresa stessa fosse passata, la Juventus aveva segnato ancora e da allora i livornesi più non giuocarono se non per l'onore delle armi, riuscendo a far maturare parecchie situazioni favorevoli davanti a Combi e, come risultato positivo, giungendo viceversa ad incassare ancora un altro punto prima del fischio finale.

Il Livorno d'oggi, — per mostrando maggior ordine di altre squadre meglio situate in classifica — è ben lungi dalla forza tecnica e dall'efficienza pratica di un tempo. Esempio tipico dell'unità che dura fatica a mantenere il piede di vita della Società che dan corpo al raggruppamento massimo del nostro campionato. Il Livorno tira avanti come può e col mezzi che ha. Depauperata dall'esodo di elementi di valore, la squadra procede come se fosse conscia e preoccupata delle difficoltà con cui ed in cui deve lottare. La squadra non ha quel carattere proprio e quella fisionomia chiara che la fiducia nei propri mezzi ed il successo riescono a demarcare. Brancola un po' all'oscuro come metodo e come sistema quasi in ognuno dei settori che la compongono: segue la linea di condotta incerta che è proprio del non convinto.

Gli elementi di valore non mancano nella compagine, ma finezza di giuoco e piccole prodezze individuali emergono qua e là con qualche frequenza nell'incontro di ieri. E' il giuoco di squadre che manca: è l'atteggiamento collettivo energico, lineare e sistematico che fa difetto.

L'uomo di maggior valore dell'unità, l'unico elemento che da esso emerge per chiarezza di vedute e per stile, è la mezz'ala sinistra Magnozzi, il « motorino » è un giuocatore d'occasione. Le sue doti più in vista sono quelle che della generosità innata dell'uomo sono una conseguenza diretta: l'insaziabilità, la continuità del lavoro, l'impegno onesto e sincero, il gioco schietto, aperto e leale. Ma Magnozzi ha merito pure nel campo tecnico. L'esperienza lo ha migliorato, il tempo ne ha smussato i difetti. I lunghi anni di carriera han tolto forza ai tiri in porta di questo nostro « nazionale », han fatto sì, anzi, che egli quasi più non appartenga alla categoria degli attaccanti dalla forza penetrativa individuale e dagli spunti trascinatori personali. Ma, quello che ha perduto da una parte, Magnozzi lo ha guadagnato dall'altra. Magnozzi è diventato un maestro nell'arte di insenare attacchi. Si va a cercar la palla ben indietro, fra i mediani, avanza, attira gli avversari, sposta la difesa, e serve i compagni. Serve le ali di preferenza. Serve l'ala sinistra in quello stile pratico che è dato dal passaggio lungo in avanti, dietro la schiena dell'uomo che l'ala stessa marca; serve l'ala destra con una finta e con quegli improvvisi allungbi in profondità che egli sovente e così bene gli riuscirono a Francoforte.

Esistono in Italia splendidi tipi di giuocatori che valgono a sè ma che non sono elementi per una squadra. Uomo d'ordine, elemento di cessione e giuocatore di sano morale, Magnozzi riceverebbe è l'esempio tipico dell'uomo per la squadrar l'uomo che non giuoca per sè, ma per l'unità e per la causa.

Nelle file della Juventus compariva ieri per la prima volta a Torino, la mezz'ala sinistra Cesarini. Il nuovo arrivato è tuttora un uomo fuori forma. Ma dalla prova fatta a Napoli quindici giorni or sono, a quella di ieri, il miglioramento risulta chiaro e palese. Il tocco della palla apparve già sano fin dalla prima prova; ieri venne in luce anche quel tiro in porta che non si era visto a Napoli. Evidentemente, prima di esprimere un giudizio su questo giuocatore, occorrerà attendere che passi qualche altro giorno: allora forse si dovrà constatare che anche quei difetti di velocità e di impostazione generale di giuoco che oggi saltano agl'occhi, saran scomparsi o per la mano risultanze assonanti.

Orsi era ieri in vena. Specialmente nel secondo tempo. Segnò due dei quattro punti che la sua squadra registrò all'attivo nella giornata, e procurò ai compagni una quantità di altre situazioni favorevoli. Il giuoco di Orsi nelle azioni lungo la linea del fallo, è un piccolo capolavoro. Il modo con cui l'ala sinistra juventina sa trar la palla in giuoco correndo, eseguendo finte e scartando avversari nello spazio di pochi centimetri, non trova riscontro presso nessun altro giuocatore d'ala che si sia allineato in squadre italiane sino ad oggi.

Al centro della seconda linea, in assenza di Viola, compariva ieri Varglien. La prova del fiumano fu buona. Se si ricordano le prove fatte da questo giuocatore un anno fa in questa stessa posizione, occorre riconoscere che Varglien ha fatto notevoli progressi anche in fatto di quella padronanza della palla che le ottime condizioni del terreno rendevano ieri necessaria.

L'estrema difesa juventina incontrò ieri difficoltà a funzionare correntemente come consiglia ad intesa dei suoi diversi elementi. L'accordo non esistette se non per parte della partita: per il rimanente gli uomini lavorarono in modo un po' sconnesso ed isolato con entrate di precisione di Caligaris, con finezze di Rosetta e con parate sicure di Combi, il portiere nazionale fu chiamato all'opera per un tiro particolarmente difficile verso la fine del secondo tempo, e si produsse, come risposta, in una parata a terra brillantissima.

Notevole la prova fatta da Bellavalle come mediano destro.

L'incontro, disputato con spirito sportivo ed amichevole e senza violenze, ebbe uno svolgimento interessante, una piano e regolare.

Il Livorno entrò in azione per il primo, rinscendo ad invadere più volte l'area di rigore torinese. Verso il quarto d'ora però la Juventus prendeva a dominare conducendo attacchi su attacchi alla porta difesa da Lami. Al 30.o minuto, dopo due Orsi e Munerati si erano visti respingere dal palo due forti tiri, la Juventus segnava il suo primo punto, a mezzo di Orsi che, eseguendo un tiro di punizione da fuori dell'area di rigore, infilava di precisione l'angolo basso della rete sulla destra di Lami.

Il Livorno reagiva, e sette minuti dopo pareggiava. Passaggio di Magnozzi a Palandri, allungo a Brevidori, tiro dell'ala destra deviato ma non intercettato da Combi, pronto ripresa di testa da parte di Palandri, e la palla andava a finire nella rete. Un bell'attacco ed un bel punto. La metà tempo giungeva con le due squadre alla pari.

La ripresa non era stata iniziata che da pochi minuti quando la Juventus riprendeva il vantaggio. Varglien sparava improvvisamente da lontano, un fiorentese sfiorava la palla con la testa di qual tanto che bastava per deviarla leggermente e Lami si confessava battuto, senza tentare la parata, per la seconda volta.

Subito dopo, Munerati, coronava una avanzata juventina con un bello spunto individuale e batteva Lami con un tiro alto e forte.

L'incontro era virtualmente finito a questo punto. Ciò malgrado, i livornesi portarono ancora alcuni attacchi pericolosi, su uno dei quali assi avrebbero dovuto segnare, se non fosse stato per un magnifico tuffo di Combi e per la precipitazione di Brevigliari.

Prima della fine, la Juventus segnava per la quarta volta. Tiro di Munerati, respinta di Lami; nuovo tiro di Munerati, seconda respinta di Lami, e finalmente Orsi sospingeva la palla nella rete da pochi passi.

Complessivamente, netta superiorità juventina. Incontro privo di incidenti. Pubblico numeroso. Giornata primaverile. Terreno ottimo.

La due squadre si presentarono in campo nella formazione seguente:

Livorno: Lami; Paolini e Innocenti; Deliotto, Alberti e Baldi; Brevigliari, Corsetti, Palandri, Magnozzi e Silvestro.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Bellavalle, Varglien e Rigatto; Volack II, Zanni, Munerati, Cesarini ed Orsi. Arbitro Rani di Ferrara.

Verso il 10.o minuto del primo tempo, l'arbitro sospendeva il gioco per un minuto di silenzio in memoria di Battista Bottalla, l'aviatore e lo sportivo, al pensiero della cui perdita nessuno di noi che gli fummo amici può proprio esitare.

VITTORIO POZZO.

Brescia-Napoli 2-1

Brescia, 10 mattino.

Il numeroso pubblico che affollava oggi lo Stadio a cornice del Segretario del Partito e delle autorità cittadine che assistevano alla partita è rimasto piuttosto deluso. La partita, che prometteva di riuscire interessante e combattuta, è stata invece piuttosto pesante. Nel complesso le due squadre si sono equivalse nelle azioni lasciando il Napoli qualche maggior punto per la organicità del gioco specie dell'attacco e al Brescia il vantaggio di una maggior volontà di vittoria. Il terzetto di centro del Napoli è stato quasi sempre pericoloso ma ha trovato la difesa bresciana prontissima a rintuzzare tutte le velleità degli attaccanti partenopei. Un punto forte del Brescia si è rivelato ancora una volta la difesa; anche i mediani e i terzini, nonostante la mancanza del classico Gadaldi sono stati ottimi. Del Napoli abbiamo già detto della linea di attacco.

Alle ore 14,45 l'arbitro Guarnieri allinea le due squadre che si recano prima a rendere omaggio alle autorità oggi convenute sul campo. Assistevano infatti all'incontro S. E. Augusto Turati, il Prefetto, il Segretario Federale, deputati, generali, ecc. Il Napoli ha il sole contro. Il gioco non stazione nè in un'area nè nell'altra. Al 14 abbiamo due azioni velocissime e ficcanti di decisione sotto la porta di Cavanna. Un tiro rapido di Muffoli obbliga il portiere napoletano a salvarsi in corner e su conseguente centrata di Prosperi III Vincenzi salva a porta vuota. Da questo momento fino al 29' abbiamo una netta superiorità bresciana che si concreta in un punto segnato da Volpach che approfitta di un errore della difesa.

La ripresa mette subito al lavoro Cavanna.

Al 5' Frisoni I sorprende la difesa napoletana segnando da una decina di metri. Gli ospiti salvano l'onore con un punto segnato da Vojach al 20' dopo una mêlée sotto la porta di Amoresi.

Napoli: Cavanna, Vincenzi, Innocenti, De Martino, Boggia, Zoccola, Buscaglia, Vojach, Sallustro, Michalich, Fenili.

Brescia: Amoresi, Benomelli, Pasolini, Frisoni I, Scalietti, Morselli, Maffioli, Frisoni II, Prosperi III, Moretti, Giuliani.

Bologna-Triestina 1-0

Trieste, 10 mattino.

Vittoria netta del campioni d'Italia. La assenza di Schiavio, Baldi, Gasperi e Pitti non si sono fatte sentire nelle file della compagine bolognese, poichè essa aveva di fronte un avversario di valore più che mediocre, un avversario facilmente battibile e rarmente pericoloso. La generosa partita della minorata squadra felsinea ha riscattato più che brillantemente i difetti della inquadratura di ripiego compensando ai usura le assenze dei più noti campioni con dispendio da parte di tutti i giuocatori della più riposte energie. Tale è apparso oggi il Bologna, che ha ritrovato in volontà, intelligenza e cuore, la squadra locale.

Del Bologna, tutti ottimamente; ma segnaleremo addirittura Pitto, Della Valle, Genovesi, Monzeglio e Muzzioli.

Arbitro: l'ing. Rovida.

Il Bologna ha segnato il suo goal al 23' del primo tempo con un tiro formidabile di Busini III, che, approfittando di un grosso errore di Gazzari, mandava in rete da 12 metri a fil di palla. Nella ripresa dopo un quarto d'ora di fuocherello attacchi tristani, il Bologna riprendeva la serie delle sue scorrerie e per poco non segnava un altro punto. Qualche attacco contrastato triestino è spento dalla tenacia e dall'impegno della difesa bolognese.

Modena-Milan 1-1

Modena, 10 mattino.

Arbitro Lenti che così allinea le squadre:

Milan: Carmignano, Perversi, Schiavoni, Merani, Pomi, Borgo, Moroni, Santagostino, Rizzati, Sternisa, Torriani.

Modena: Policarpo, Sabbadini, Camurri, Dugoni, De Pietri, Ansaloni, Aimi, Carnevali, Manzotti Mazzoni e Piccaluga.

Al 15' e al 28' prima il Modena poi il Milan piegano in corners infruttuosi. Al 29' Carmignano ripete la prodezza di poco prima tuffandosi tra i piedi di Mazzoni. Entrambi i giuocatori vanno a terra, ma la palla resta serrata tra le braccia del rosso nero. Al 35' abbiamo il punto milanista. Azione Marchi, Pomi, Santagostino, risolta da quest'ultimo con un tiro da lontano che coglie la parte inferiore della traversa e schizza in rete. Al 42' Schiavoni allerta Carnevali in area di rigore. Lenti concede il penalty che Dugoni calcia a lato.

Il Modena inizia la ripresa con Camurri all'ala destra perchè contuso. Dugoni lancia i compagni. Piccaluga giuoca Marchi, fugge, stringe e centra. Manzotti manca di poco la porta. Corner contro il Milan, seguito da una punizione. La palla, calciata da Mazzoni, è parata da Carmignano ma non trattenuta. Dugoni, in piena corsa la raccoglie di petto e mette in rete. Il pareggio è ottenuto. Due minuti dopo il portiere milanese para in corner un tiro di Piccaluga. Due calci d'angolo contro il Modena non fruttano. Al 29' e al 30' un calcio d'angolo per parte. Al 38' una rovesciata di Mazzoni trova pronto Carmignano che, subito dopo, para con un gioco pericoloso un tiro di Camurri. Gli ultimi minuti sono tutti di marca modenese. Prima del fischio finale il Milan è battuto una seconda volta in una mischia. Lenti però non convalida il goals.

Padova-Torino 1-0

Padova, 10 mattino.

Sul campo Appiani, rigurgitante di folla, la squadra del Padova ha offerto ai suoi sostenitori un'altra significativa vittoria: la quarta consecutiva, ottenuta su una delle più forti compagini delle elette, una vittoria una vittoria non accolta che quell'applauso delirante con cui furono salutate quelle sulla Juventus e sul Bologna, per lo strano svolgimento del match, che fu non già disputato tecnicamente, ma a guntate, con azioni decise più che ricche di trame di bel gioco e per le facili occasioni perdute dai bianco-scudati di segnare.

Il gioco è stato anche rude e ne sanno qualcosa Libonatti e Masetto che ad intervalli hanno dovuto lasciare il rettangolo di gioco e quindi rinunciare alla partita. Il Padova si è dimostrato nel complesso superiore nettamente nel primo tempo, quando ha giocato quasi sempre nella metà campo avversario, mesre nella ripresa e cioè fino al goal. E poi, pur ridotti a nove uomini, i granata hanno attaccato con bella insistenza per quanto vanamente. Bisogna notare d'altra parte che il punto della vittoria dei concittadini non è scaturito già quando l'offensiva era più minacciosa e cioè nel primo tempo, ma nella ripresa.

Lo zero a zero dei primi 45 minuti lo si deve a una serie di imprecisi tiri in porta da parte dei padovani e a un po' di sfortuna, giacchè qualche pallone ha battuto sui pali rimbalzando in gioco, e al gioco troppo ristretto dei bomberi che preferirono essere di rincalzo ai terzini temendo la insidia degli attaccanti torinesi.

Nella ripresa infatti i granata diventano temibili anche se l'attacco era ridotto a due e tre uomini per il valore e la decisione di Rossetti e di Balonciери, che hanno messo a dura prova la difesa padovana. Specialmente Rossetti, verso la fine dell'incontro, con una serie di tiri ha fatto lavorare Lasalla, il quale era rimasto inoperoso per

Il povero Signor Peguy

Se un giorno o l'altro un uomo, dico un uomo, come Cardarelli si decidesse in pubblico, o sarebbe già favoloso, a un «esame di coscienza», vedremmo puntar la sua carriera su un genio tutelare che non ha nome affatto Leopardi ma Charles Peguy. Addirittura tutt'una generazione agitò per bandiera un tamburo, un tamburo che voleva essere *ancien régime*, coi gigli d'oro e collo galle, un tamburo roudenco, in una parola, ma che non era se non il tamburo bucato di via della Sorbona su cui il laico frate dalla pellegrina nera aveva già battuto i suoi più patetici allarmi, a volta a volta socialisti, dreyfusardi, repubblicani, antintellettualistici, religiosi, ecc., da quello «*à soldats de l'an deux (à guerres épopées!)*» a quello eseguito per mano di Barrès, sull'*Echo de Paris*, per far sapere alla Francia che un grande poeta, «*un héros, et peut être aussi un saint*» era morto per lei sul campo di battaglia.

Peguy era difatti l'uomo degli allarmi, avova, per così dire, il genio di allarmare e tutta la sua opera, che i duecentottantaquattro volumi dei *Cahiers de la quinzaine* non riuscirono ad assorbire completamente (la *Note conjointe sur M. Descartes*, per esempio, è postuma), non ebbe in definitiva altro risultato spirituale che l'eresia isolata e precaria del mistero di Giovanna d'Arco.

Cominciò socialista. In quel tempo, 1890, tutti i giovani Julien Sorel, venuti dalla provincia e dal popolo, trovavano nel socialismo, in difetto del *Rouge*, il loro necessario *Noir*. Cominciar socialista significava cominciare la carriera, battere la strada, accedere a quel «mondo» specificamente intellettuale a cui si era ridotta e limitata la vecchia concezione del «mondo» stendhaliano. Il socialismo aveva preso il posto della caserma e del seminario, e i nuovi giovani «eroi» vi vestivano la tonaca nera dell'utopia.

Ma era ben lontano Peguy dal covare in petto le passioni umanissime di un Julien Sorel. Egli non percepiva che delle passioni intellettuali e attraverso il cuore non sentiva che il cervello. Per un letterato, come in fondo era lui, doveva esser fatale non sentire se stesso. Solo la sensibilità di sè, ulteriore sottigliezza della coscienza di sè, ha potuto produrre gli enormi scrittori della letteratura contemporanea. Peguy, che invece aveva la sensibilità delle idee, senza tuttavia derivarla da una necessaria coscienza riflessa, fu sempre un cattivo letterato, bravo sommisti ad occuparsi con sentimento di filosofia (o di religione o di politica), ma non abbastanza bravo ad occuparsene con filosofia (o con religione o con politica).

Era letterato, lui, nel pessimo senso della parola; possedeva, voglio dire, l'originalità grammaticale, il genio del linguaggio, e i suoi scritti, che non potevano comunque raggiungere un significato nettamente artistico, sulla coscienza del dato interiore, insistevano, ahimè sottoposti alle esigenze di questo genio, di una testa originalità, nell'indirizzo falso e ingannevole che il portò ad assumere la fisionomia di scritti *toutcourt* filosofici, politici e religiosi. Si potrebbe in tal senso considerare la sua opera alla stregua di quelle meravigliose e fiabesche dei nostri scrittori di fisica, di medicina, di astronomia e storia naturale del secolo XVII che in effetti non portarono (tranne Galilei) nessuno o scarsissimo contributo alla scienza vera e propria, mentre in seno alla letteratura, di cui praticavano peraltro le *écriture*, non riuscirono a formare in tanti il nucleo di un nuovo genere giacchè mancava loro la grazia, secondo la formula del tempo, del «ditarsi dentro».

Il socialismo, la religione e la filosofia di Peguy, come la medicina e la fisica degli scrittori secentisti, costituivano, direi, in un'estetica alquanto universitaria, una specie di contenuto morale dentro la forma, la lettera, dell'*écriture*. Mai la parola in Peguy, nemmeno nella poesia, nemmeno nella preghiera (che, si tenga presente, è una specie di genere letterario per i suoi *Porches* e *Mystères*), riesce a scattare con la forza della provocazione psicologica. Egli, che ignorava completamente Rimbaud e quasi del tutto lo stesso Baudelaire, poneva la parola entro una cognizione temporale, una contingenza minima che il linguaggio dovesse assorbire nell'unità spaziale del periodo. Per lui esisteva la lingua, lo *bon français*, come ai tempi di Bossuet e di Fenelon. E credeva di parlarlo, di scriverlo, questo *bon français* secondo *les données immédiates de la conscience*.

Aveva l'ingenuità di prendere la teoria di Bergson per un metodo assolutamente letterario. Nel 1900, in una *Réponse brève à Jaurès*, già dicora di Bergson che parlasse al pubblico dei normalisti, *compassant et proposant, mais n'étalant jamais une idée. Etaler des idées, s'étaler par des idées*, costituiva tutta la sua preoccupazione di scrittore. Si sforzava di prenderli piuttosto, il pensiero, l'idea, in tutti i loro minimi stati e sfumature, al momento di scaturire, in un getto fluido e indeterminato, dall'ispirazione immediata della coscienza, al «*moment unique*» della metafisica di Bergson che non è stabilito ancora nel tempo ma che contiene soltanto «*le present, la vie même, le bourgeon qui éclate*»; attento a seguirli, pensiero e idea, nelle loro inflessioni più sottili, a darli nel disordine del loro divenire. Questo fu l'errore fondamentale della sua *art poétique* che fece della sua pagina di prosa una pagina d'echi e di ridondanze affine semmai alla pesante, grottesca versificazione di Victor Hugo (Plaine, océan, plateau, univers de blés tempestés, plateau plat comme la main, etc.), ma comunque ben lontana dall'attingere al *moment unique*, al *bourgeon qui éclate* della dottrina di Bergson.

Nel socialismo, nel cattolicismo, nella filosofia, nella letteratura stessa, i risultati spirituali sono oggi tali che si può presumere completamente perduta la dura e costante fatica di Peguy per quindici anni di milizia. Il pensiero della Francia contemporanea, in tutte le sue categorie, non ha ritenuto un solo atomo, una sola molecola del pensiero, pur con tanta pervicacia battuto, ribattuto, ribadito di Charles Peguy. Vivono oggi le idee e le dottrine dei suoi amici, non di lui; di Herr, di Sorel, e persino di Jaurès nel socialismo; di Bergson e di Benda (quel Julien Benda di cui egli amava le «*plaisanteries scolaires et mondaines*» fatte magari a spese del bergsonismo, e che fu involontariamente la causa, quando i Cahiers pubblicarono l'*Ordination*, della sua rottura con George Sorel) in filosofia; di Daniel Halévy (pensate, Daniel Halévy, l'autore di quell' «*Apologie pour notre passé*» che, proclamando la staurbezza e il fallimento spirituale dell'*affaire* Dreyfus, «*cette vieille histoire*», provocò il capolavoro di Peguy, il cahier dell'allarme totale, dell'orgoglio per eccellenza, della presunzione per dellicatezza, il famoso cahier, voglio dire, di *Notre jeunesse* nel quale egli finalmente scopriva tutte le sue romantiche battarie, la persuasione dell'eroismo repubblicano, la fede cieca ed esclusiva nel popolo francese, il fanatismo per Hugo, e scomunicava la cosidetta politica d'Israele, «*sotte*» «*prétentieuse*» «*ennuchissante comme toutes les politiques*» «*inféconde comme toutes les politiques*» che faceva «*les affaires d'Israël comme les politiciens républicains font les affaires de la République*», per magnificare piuttosto una «*mistique d'Israël*» e una «*mistique républicaine*» di cui redeva nell'affare Dreyfus «*un recoupement, une culmination... pour aller contre toutes les politiques à la fois*») di Daniel Halévy, ripeto, nel semitismo; di Maritain nel cattolicismo; di Barrès, semmai (Barrès che riconosceva in lui la natura paesana dei Baillard e il dramma interiore nei «*Déracinées*»), e di Claudel in letteratura.

Di tutto ciò ch'egli ha fatto, parallelamente, nelle cinque prediletite zone dell'attività intellettuale, non è rimasta una sola traccia. Forse questo stesso parallelismo spirituale, per così, a un tempo, poteva professar fede socialista e confessione cattolica, e credeva di riunire, non solo in una mistica interiore, ma in una mistica militante, predicata, universale, tutte le suggestive tendenze fenomenologiche del pensiero moderno, forse proprio questo parallelismo, dico, avrà perduto le singole parti della sua opera che nello sforzo di loggiarsi l'una simmetricamente, cioè parallelamente, all'altra, rinunciavano appunto a un'armonia particolare e non riuscirono, ahimè, abbastanza efficaci, dopo, a *funzionare*, staccate dalla madreperla vitale, nei limiti del campo relativo.

Specificamente la sua opera letteraria. Il suo nome, invero, apparterrebbe nell'integrale produzione, alla letteratura. Ma la letteratura francese moderna non conosce che le tasinoie legislative di Baudelaire, di Rimbaud, di Verlaine, o semmai di Saint-Beuve, discendendo in un itinerario costante e diritto dalla grande tradizione di Flaubert, di Stendhal, di Voltaire, che su su rimonta fino a Racine, e rigetta, come accasionali refusi, gli aggeggi mistici portati da Peguy, il cosidetto catechismo d'Orleana, la teoria della grazia e della preghiera, il postulato della supplicazione nella tragedia antica e dell'intercessione nella tragedia moderna. Per il temperamento medesimo della sua scrittura e soprattutto della sua ideologia critica Peguy vien tagliato fuori dalla strada battuta. La letteratura francese contemporanea polarizzata intorno ai tre nomi capitali di Proust, Gide, Valery, costituisce un fronte unico, armato di una secolare ideologia, nel quale Peguy non ha potuto, nemmeno in tempo di elaborazione, penetrare. Peguy ignorava la grande commedia intellettuale, la grande obliterazione dell'ironia. Per lui «*toute représentation des caractères*» consisteva nel tragico, e questo tragico consisteva esclusivamente, per il mondo pagano, in Sofocle (voglio dire *Edipo Re*. «La plus grecques, la plus tragique, la plus profondément tragique et la plus essentiellement tragique des tragédies grecques, le type, le modèle, et en un sens platonicien l'idée de la tragedie...» dove avviene per eccellenza la *promotion du malheur*, cioè l'intervento della fatalità che promuove, dice, il protagonista Edipo dallo stato indifferente di Re, di supplicato, alla condizione misteriosa e tragica di supplice); in Corneille per il mondo cristiano (Corneille, nelle cui tragedie, *Polyeucte* in specie, la supplicazione antica si trasforma e si perpetua nel rito dell'intercessione); e in Hugo, in Victor Marie comte Hugo per il mondo moderno, l'eroico mondo della Grande Armata e dell'anno Due, di fronte al quale egli prorompeva in epiche epistole «*à nos amis, à nos abonnés*», rammaricandosi di appartenere a una generazione sacrificata che non conosceva vittorie nè sconfitte, nè Waterloo *morne plaine*, senza forza per scrivere il proprio nome sulle pagine della storia la quale «*c'est encore un royaume qui ne se prend que de force, qui souffre la force, et les hommes de force, et violents rapinent illud*». La tradizione letteraria francese è fondata piuttosto sulla commedia dell'ironia (Plaisne) ed egli la torgiversava, su Racine, che per lui rappresentava l'*oblitération irrevocable* di Euripide, infine su Descartes, e invece abbiamo visto nella postuma *Note conjointe sur M. Descartes* quale inutile catechismo egli si facesse della cosidetta «gioia di Eupalinos». Di Hugo si nutriva la sua fede letteraria. Ma la tradizione letteraria francese ha piuttosto Stendhal, Flaubert, Baudelaire; ed egli del primo non conobbe che il *Rouge et Noir*, molto tardi, quando l'*Avenir*, il quotidiano di Zola, lo pubblicò per diavoleria in appendice; del secondo non si decise mai ad intraprendere la lettura di *Madame Bovary*, che pure Barrès gli aveva tanto raccomandata; e del terzo, lo confessa egli stesso in una lettera a Madame Favre, ignorò sempre «*à cause écrito*» qualche cosa ancora oltre i quindici versi di *Correspondance*. Purtroppo però il *savoir Hugo par coeur*. Ciò che non è bastato a scrivere il suo nome sulle pagine di quella storia che solo per delicatezza, non per violenza, si lascia rapire: intendo la storia letteraria.

ELIO VITTORINI.

Proteste di turisti tedeschi
pel bersaglio... politico d'un tiro a segno

Berlino, 9 notte.

Si ha notizia di un curioso scandalo scoppiato a Trondheim, cittadina norvegese. Una comitiva di tedeschi si recò colà ad esercitarsi al tiro al bersaglio, in un campo appositamente adibito a questo uso, ma ne uscirono subito indignati, scoprendo che i bersagli rappresentavano il Kaiser, il Kronprinz, Bismark e altri personaggi del passato regime tedesco. A quanto riferisce questa sera il telegramma di un'agenzia non è nato un diverbio e i tedeschi dichiararono che la cittadina sarebbe stata per sempre boicottata dai loro connazionali. Il proprietario del campo riuscì però a calmare l'indignazione dei tedeschi, facendo constatare loro come i bersagli fossero «made in Germany»...

Il digiuno di Marta Hanau
3300 creditori chiedono la liberazione

Parigi, 10 mattino.

La «Presidentessa» ha cominciato stamattina il suo decimo giorno di digiuno. Se le notizie della fame comunicano a farsi dolorosamente sentire, essa soffre soprattutto atrocemente per la sete. Fin da venerdì sera le mucose della gola erano a tal punto disseccate che per parlare Marta Hanau doveva sollevare con le dita le labbra che si mordevano ai denti.

Con una risoluzione votata ieri, e che costituisce un vero colpo di scena, il «Comitato di sgravamento centrale di difesa dei clienti della *Gazette du franc*» si è associato alle proteste della presidentessa contro la brusca chiusura della istruttoria e il rifiuto opposto alla sua domanda di contraperizia. Il Comitato protesta pure contro la lentezza con la quale è condotta l'istruttoria delle malversazioni commesse da Chardin istruttore nella causa della signora Hanau, per quanto parte avrebbe, non è mai stata udita dal giudice e consacra che il gruppo stesso dei creditori non è mai stato udito, nè convocato, con violazione manifesta della legge. E' da notare pure che qualche giorno fa, 3300 creditori della *Gazette du franc* hanno firmato in favore della signora Hanau una domanda per chiedere la sua liberazione provvisoria. Ieri lo stesso Comitato di difesa ha inviato una lettera alla signora Hanau, rinnovandole «l'espressione della sua completa fiducia» e dichiarando che «ha più che mai bisogno di suo appoggio per chiarire una situazione ogni giorno più imbrogliata, continuando fermamente su di essa per procedere d'accordo alla salvaguardia dell'attivo dei creditori». Questi stessi pilenano la presidentessa di porre fine allo sciopero della fame.

Ma, dopo il rigetto da parte della Sezione d'Accusa della domanda della signora Hanau per la controperizia, è poco probabile che la proprietaria dei suoi creditori possano indurla a recedere dalla determinazione presa. Intanto l'ultimo bollettino medico dice: «Indebolimento aggravato, con stato febbrile e nausee».

LETTERE VIENNESI

La censura absburgica
sulla posta e sul teatro

VIENNA, marzo.

Ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario della pubblicazione della legge che in Austria garantì il segreto postale: tutti sanno, o perlomeno suppongono, che il segreto postale fu invece violato anche dopo, nè è da meravigliarsene, giacchè a nessun Governo, per quanto liberale, si può chiedere la rinuncia all'impiego di mezzi atti, all'occasione, a preservare il paese da seri guai. Ad esempio, se il Governo austriaco avesse, nel nostro secolo, rispettato incondizionatamente l'impegno di non controllare lettere private, mai più il suo Stato Maggiore avrebbe potuto provvedere a un efficace contro-spionaggio e scoprire così, tra l'altro, il tradimento praticato a favore della Russia dal famoso colonnello Redl.

Sino a quando la legge del '70 non sopravvenne, la censura della corrispondenza privata fu eseguita a Vienna nelle consuete «loggie delle lettere», più tardi ribattezzate in «gabinetti neri». Questi gabinetti neri erano specialmente nella prima metà dello scorso secolo, avendo come compito precipuo la sorveglianza del carteggio fra personalità, banchieri, diplomatici stranieri, alti ufficiali, eccetera; si narra che il Cancelliere principe Kaunitz abbia conosciuto le istruzioni dal re di Prussia al proprio ministro a Vienna sempre tre o quattro ore prima dell'interessato.

Il Gabinetto nero viennese aveva sede nell'edificio delle stalle imperiali; come si apprende dalla descrizione inviatici da un contemporaneo, a sera, chiusa nelle sette la posta, le carrozze si mettevano in cammino apparentemente verso i rispettivi luoghi di destinazione e in realtà verso le stalle della corte, dove i sacchi venivano aperti e le lettere smistate, ponendo da parte le convenute. Il Gabinetto nero disponeva di coraiacca d'ogni genere, di suggelli e arnesi vari, indispensabili per poterle, con l'aiuto di preparati chimici, aprire le lettere, sottoporre gli inchiostri a reazione, eventualmente falsificare, richiudere. A quel tempo buste gommate non ne esistevano: alla chiusura delle missive provvedevano appunto varii suggelli; e sul distacco fra effettuato dagli abili funzionarii con un lungo e sottilissimo instrumentino che, ricordato sopra una candela veniva passato sotto la ceralacca. Compiuto il controllo, i suggelli erano rimessi a posto, leggermente riscaldandone la parte lisciata.

A meno che non vi fosse molto lavoro, e in tal caso le corriere partivano all'una del mattino, quasi sempre alle undici di sera la censura era terminata. La Polizia segreta riceveva subito gli estratti, o le copie integrali, delle lettere interessate, che passavano più tardi agli archivi. Come avrebbero fatto gli storici per conoscere gli episodari di tanti e tanti cospiratori, se gli agenti di S. M. Franz e del principe di Metternich non avessero con diligenza praticato sistemi simili? Ingenuo dire che gabinetti analoghi esistevano anche nei principali centri delle provincie austriache, quindi della Boemia e della Dalmazia, del Veneto e della Lombardia. I funzionarii incaricati della discretissima censura venivano scelti a preferenza sempre nelle stesse famiglie, forse perchè la tradizione si tramandi apparisse una garanzia di più; erano ben bene, ma facevano una vita impossibile, dovendo subire una severa vigilanza. Giorno per giorno, il direttore generale della Pubblica Sicurezza riceva sul tavolo precise notizie sul modo in cui i varii impiegati del Gabinetto nero avessero trascorso in giornata precedente e con chi si fossero intrattenuti e quali somme avessero speso.

Ma anche per l'Imperatore Franz la prima occupazione quotidiana consisteva nel leggere il rapporto della Polizia segreta, infaticabile degli estratti di lettere raccolti dalla censura alla vigilia. Naturalmente il gabinetto nero poteva servire per far sapere al Sovrano cose magari non vere: note è che il popolare arciduca Giovanni raddoppiò in disgrazia, essendo stato fatto credere al fratello, mediante apocrife lettere intercettate, ch'egli aspirasse a lasciarsi proclamare Re delle Alpi. Negli storici assicurano che al tempo della prima occupazione di Vienna, Talleyrand abbia fatto ripetute visite agli uffici nelle stalle della corte, mettendo così le notizie acquisite al servigi di Napoleone, il quale ne usò in vasta scala.

Soppressa, nel '70, la censura postale, un'altra censura ilorì e imperversò in Austria come nel passato e fu la teatrale, le cui manifestazioni assurde rasentavano il ridicolo e non di rado vi cadevano in pieno.

Fino al '48 la censura teatrale aveva celebrato orgie, a somiglianza di quella sugli stampati in genere. Si narra che un pregevole trattato di mineralogia non abbia ricevuto il beneplacito per la pubblicazione, perchè la parola «Dio» in esso non ricorreva neppure una volta. Proibito era, in linea cosmo in lavori teatrali, chiamare Federico II di Prussia «il Grande»: chi avesse voluto portare Trite sulle scene a tutti i costi, doveva farlo apparire sotto le spoglie di duca e non sotto quella di re. Reginaldo Franz, la censura non permise che nel testo del *Masnadieri* rimanesse la frase, riguardante Moor: «La canaglia si chiama Franz», temendo che qualcuno vi potesse riscontrare allusioni al Sovrano; il *Don Carlos* era reclamato soltanto a patto che il principe non s'innamorasse della matrigna; nel *Don Juan*, fu fatto obbligo al coro di gridare non «Evviva la libertà», bensì «Evviva l'allegria». In una commedia di Casteli sollevò le proteste del censore una battuta che suonava: «Il suo gesto è bianco e fiorente» e che per volontà del pudico funzionario dovè essere mutata in: «Davanti era molto ben fatta». In un'altra commedia, di Mosenthal, al diavolo che avrebbe dovuto presentarsi sulla scena in pantaloni rossi fu prescritto di indossare pantaloni verdi, perchè a quel tempo i pantaloni rossi li portavano i generali.

Sollecitato a dare il beneplacito per la messa in scena del *Giulio Cesare*, di Shakespeare, un censore di Cracovia l'accordò colla riserva esplicita che i soldati non dovessero apparire in uniforme austriaca.

A sua volta, *Re Lear* dovè adattarsi a non morire a sipario aperto, giacchè il decesso avrebbe suscitato troppe le donne; il celebre attore Anschütz, di carattere piuttosto vivace, dall'apprendere questa disposizione della censura, non seppe astenersi dal quella ironia un'osservazione e si buscò, essendo uno degli attori di corte, tre giorni di arresti a domicilio. Infine, un altra diligente censura, nel permettere la rappresentazione del *Frutto proibito*, annotò sul copione: «Se la roccia avvelene di venerdì, nella scena del pranzo sostituire l'oca con della verdura».

Di interventi diversi di Francesco Giuseppe in materia teatrale non si ha notizia: però già dicemmo che le arciduchesse lo tormentavano continuamente con petizioni e che gli lo intrigò fu dovuto il boicottaggio di *Rose Bernd* di Gerhart Hauptmann. Ma critiche personali a speculazioni che gli erano spiacevoli, Francesco Giuseppe, all'occasione, ne fece e senza troppi peli sulla lingua. Nel 1850, regnando da appena due anni, assistè al vecchio Burgtheater, ad una rappresentazione del *Wallenstein*, di Schiller, che gli dispiacque su tutta la linea; all'indomani ordinò all'intendente generale conte Lanskoronski, di scrivere al direttore del teatro, Laube, una lettera della quale si legge: «S. M. l'Imperatore è rincresciuto di manifestare al Gran Ciambellano il suo malcontento per l'esecuzione della trilogia di Schiller — seconda sera —, mettendo in rilievo parecchi errori di memoria di cui si sono resi responsabili attori di primo rango e segnatamente Devrient. A questi attori, che recitarono parti maschili importantissime, manca sicurezza, ardore e vivacità; essi dilettavano, quindi, dell'energia e dello slancio che si ha il diritto di attendersi, quando al Burgtheater viene dato un lavoro di Schiller». La lettera concludeva con l'invito ai suddetti gli interessati, ad in particolar modo il signor Devrient, la cui negligenza era, malgrado ta sovrinezza, inescusabile.

Per parlare dell'antica censura austriaca sui libri ci vorrebbero degli in-folio: dirò, a caratterizzare la mentalità di coloro che l'esercitavano, che uno di essi fece correggere, in un libro scolastico, la frase: «I cosacchi montano piccoli cavalli», sostenendo che non sarebbe stato conciliabile con la dignità dello Zar di Russia il far cavalcare i suoi cosacchi sopra «piccoli» destrieri.

Il fazzo.

Arabo assassino
ghigliottinato a Tunisi

Tunisi, 9 notte.

(*Havas*). Stamane in prossimità della prigione di Sfax, è stato ghigliottinato l'arabo Hassim Ben Ali che, due anni or sono, insieme con il suo correligionario Chaban, uccise barbaramente in una fattoria dei dintorni di Tunisi il francese sedicenne Marcello Demma. Mentre questi era immerso nel sonno, i due arabi lo avevano legato e gli avevano fracassato la testa con un martello. Dopo di che gli avevano rubato gli indumenti, i pochi franchi che possedeva e il cavallo. Il cadavere venne trovato quattro giorni dopo. Gli assassini, arrestati in seguito alla delazione di un altro arabo, furono condannati alla pena capitale. Chaban però ebbe commutata la pena in quella dei lavori forzati a vita.

Hassim invece fu decapitato stamane. Quando il Procuratore della Repubblica lo svegliò per annunciargli la fatale notizia, Hassim chiese perdono del delitto commesso e accettò i conforti della religione secondo il rito musulmano. Quindi, calmo, avanzò in mezzo al quadrato formato da zuavi, da cavalleggeri e da gendarmi, e chiese di parlare alla folla che era trattenuta da cordoni di truppa. Prima di essere sospinto sulla lugubre macchina, disse di contare sullo spirito civilizzatore della Francia, augurandosi che il sangue suo sarebbe stato l'ultimo versato.

Alle 6.25 giustizia era fatta, mentre dalla moltitudine si alzava un mormorio di raccapriccio.

ACROBAZIE SUI CAMPI DI NEVE

I migliori saltatori europei in gara
sul trampolino di Oropa

Oropa, 10 mattino.

La piccola strada, nascosta tra la neve che dal grigio e mestoso Santuario porta alla stazione della filovia del Muvrone, era ieri, nell'ora del meriggio, brulicante di gente che come in processione saliva, tra la muraglie di neve che fiancheggiano lo stretto cammino, verso il trampolino che sorge a monte del nuovo santuario tutt'ora in costruzione. Gente che era giunta ad Oropa sulle tranvie sfrecciche, in automobile, in motocicletta. Più di duecento macchine sostavano, in colonna, sul fianco della strada che da Biella sale ad Oropa.

Nomi pieni di fascino...

L'annuncio della gara internazionale di salto che lo «Sci Club Biella» organizzava, aveva avuto il potere di richiamare nella bianca conca del Santuario non soltanto le solite falangi di sciatori che domenicalmente vi convengono, ma una vera folla di uomini, di donne e di bambini che non desideravano i molticolori abiti sportivi, ma semplici vestiti d'ogni giorno. I nomi dei migliori saltatori di Europa, nomi pieni di fascino, promessa di agili audacie, avevano chiamato a raccolta gli abitatori di tutta la vallata che usi ad aver dimestichezza con gli sci, rispivano di fronte ai risultati dei salti di Kaufmann, dei *recordmen* del mondo Badrutt, di Rubi per non citare che i campioni tra i campioni. Il salto non gli sci è uno spettacolo appassionante, che da il «brivido» come tutti gli spettacoli dove l'audacia ha la parte predominante.

La riunione per merito principale dell'infaticabile cav. Guido Alberto Rivetti, presidente dello «Sci Club Biella» ha ottenuto un successo completo. Se i lettori non vedranno nei risultati salti molto lunghi non dovranno stupire. I salti si possono effettuare in quanto il trampolino lo permette. Su uno può essere agevole raggiungere i sessanta metri, mentre su un altro è già compito difficile, riservato solo ai «fuori classe», raggiungere i quaranta. Il trampolino dello «Sci Club Biella» appartiene a quest'ultima categoria. Pur essendo ottimamente attrezzato non ha una pista sufficientemente lunga da permettere salti eccezionali. E' appunto su questi trampolini però che le sille dei saltatori ha maggior campo di emergere.

Ieri il numeroso pubblico è stato preso dallo spettacolo veramente interessante, specialmente quando si è delineato il duello tra lo svizzero Kaufmann e il campione d'Italia Achille Vemzi, duello che si è protratto nei salti fuori gara per il *record* del trampolino e [illegible] della Coppa offerta dall'Automobile Club di Biella.

La riunione aveva inizio alle 14.30 alla presenza del prefetto di Vercelli, S. E. D'Eufemia, sempre presente in ogni manifestazione della sua regione, del generale Spiller comandante la Divisione di Novara, del maggiore dei carabinieri cav. Missionario, del comm. Serralunga del Santuario, del cav. Corti e Rivera dello «Sci Club Torino», il cav. Rivetti dall'alto del trampolino pronunciava al microfono un breve discorso che gli altoparlanti sparsi per il vasto campo ripetevano alla numerosa folla presente. Il cav. Rivetti ringraziava il prefetto D'Eufemia per la sua presenza, tra gli sciatori, e i saltatori svizzeri che avevano voluto scendere in leale competizione con i campioni italiani. Dopo la breve cerimonia inaugurale, l'ing. Ghiglione dello «Sci Club Torino», compiva il rito d'apertura.

Salti... felici

Quando si iniziarono le gare, il cielo, che era stato sereno per tutta la mattinata, si copriva di nubi, ed il sole scompariva. Solo al piano Biella era ancora tutta illuminata. Nello scenario grigio, Beltrachi iniziava la gara dei juniores. I primi salti erano... timiducci. I concorrenti non volevano compromettere la propria classifica con qualche caduta, e non si slanciavano dalla sommità del trampolino, ma più in basso, per non prendere troppo slancio.

Salti da venti ai trenta metri quelli della prima serie degli juniores, non di più e qualcuno anche di meno, come quelli di Beltracchi, Trasari e Sardini. Poi iniziarono la gara i «pezzi grossi», gli assi. L'attesa si faceva viva specialmente per la triade degli svizzeri: Kaufmann, Rubi e Steuri. Ma anche i compioni, in questi primi salti non si impegnavano ancora. Kaufmann, del tipo d'atleta che meglio di più si presta alla scioltezza, compiva il salto più lungo con 35 metri, salto però che rivelava tutta la sua alta classe, eseguito con stile perfetto. Rubi saltava 32 metri e mezzo; i due Venzi la stessa distanza, mentre subito dopo da Zampatti, Zardini saltavano 31 metri e Steuri 30 e mezzo. Questi erano i migliori salti della prima serie, ma, malgrado le modeste distanze raggiunte, Kaufmann e Venzi Vitale avevano modo di dimostrare una padronanza ed una sicurezza superiori a quelle di tutti gli altri concorrenti.

Kaufmann e Badrutt

Si iniziava, dopo che una squadra di sciatori aveva battuta la pista, la seconda serie, l'ultima per la classifica della gara internazionale. Tra gli «juniores», Dallago, detto «Sci Club Dolomiti», un giovane di sicurissimo avvenire, raggiungeva con pulitissimo stile i 34 metri, solo superato in questa seconda serie dal concorrente Mottarone che saltava 50 centimetri di più. Questi due saltatori apparivano subito come i dominatori della categoria inferiore.

La seconda serie di «seniores» si iniziava con un salto di Bagnino dello Sci Club di Cesana, che raggiungeva i 31 metri e 50 centimetri, poi era la volta di Molso di Cesana con un bel salto di 36 metri e 50 e finalmente ecco quell'alto del trampolino la figura di Kaufmann. L'attesa è vivissima per questa seconda esibizione del campione svizzero. Un piccolo salto di Bancher per mettersi in azione ed ecco Kaufmann, l'occhio fisso in avanti, le mascelle chiuse con forza, spiccare il volo. Un colpo secco. Ha toccato la pista e già fila velocemente, dondolando colla leggerezza e la grazia di una ballerina, verso il piano. Quaranta metri. E' ora un magnifico salto per il trampolino di Oropa. Rubi, subito dopo, non raggiunge che i 38 metri.

L'altoparlante annuncia: Venzi Vitale, campione d'Italia. Riuscirà a battere Kaufmann? Ecco Venzi partire rannicchiato come una palla dall'alto del trampolino. Il salto è impeccabile come stile, ma l'italiano ha soltanto raggiunto i trentotto metri. Kaufmann ha vinto. Lardini, il campione della Scuola di Predazzo, raggiunge in seguito i 35 metri, Steuri i 36, Pasterini 22 e cinquanta centimetri.

Saltano ora fuori gara i tre svizzeri che non hanno partecipato alla competizione. Sono Maroni, il «recordman» mondiale Bandrutt e Riza Porta. Maroni salta una prima volta 32 metri e in seconda 42. Badrutt la prima 35 e 50 e la seconda 44 e 50, ma cade. Riza Porta non fa grandi cose. Salta una prima volta 25 metri e la seconda 31.

Le gare sarebbero ora finite, ma vi è ancora un premio in palio: la Coppa offerta dall'Automobile Club per il miglior salto della giornata. Vi è inoltre da battere il *record* del trampolino.

Dopo due salti a coppia eseguiti da Canova e Bonomi e Pompanin e Bodighiero, ed alcuni salti dei juniores, ecco ancora una volta Kaufmann portarsi sul trampolino. Lo svizzero è sicuro; gile lo si legge sul volto. Egli sale fino all'estremo limite della pista di lancio. Di lasso parte questa volta. Ecco che si lancia come una catapulta. E' librato nel vuoto, il corpo leggermente in avanti. Tocca la neve quando è già giunto quasi al limite della pista, dove essa ridiventa pianeggiante. Mantenere l'equilibrio in quel punto è un miracolo. Kaufmann infatti compie uno spettacoloso capitombolo. Ha saltato però cinquantun metri.

Duello entusiasmante

Rubi tenta subito dopo. Egli tocca i quarantacinque metri senza cadere. E' il nuovo record del trampolino, ma Venzi Vitale subito dopo raggiunge i 45 e 50 centimetri e gile lo porta via. Lo spettacolo è entusiasmante. Mentre Kaufmann dopo il capitombolo risale l'aspro pendio per portarsi nuovamente sul trampolino, Zardini raggiunge i 35 metri, Pasterini i 42, Maroni e Badrutt i 45 e 50 centimetri. Se Kaufmann non riesce a fare di più il record resta a Venzi. Ma ecco lo svizzero nuovamente pronto per lo slancio. Questa volta non cade più e raggiunge i 46 metri e 50 cm. con stile magnifico. L'ultima parola però non è ancora detta. Venzi ha saltato freddolosamente l'erta ed è già pronto per un nuovo salto.

«Forza Venzi!» grida la folla ormai presa dal bellissimo duello. Il piccolo campione percorre come un bolide la pista e con un salto meraviglioso raggiunge anch'egli i 46 metri e 50 cm. La Coppa dell'Automobile Club non si può dividere in due. Kaufmann e Venzi allora, dopo essersi stretta la mano, decidono di fare un... nuovo salto. Parte prima Kaufmann. Quarantotto metri! Lo svizzero sorride: intravede già la Coppa. Salta Venzi. Quarantasei metri. Kaufmann vince tutto.

Venzi è applauditissimo. Dopo il prodigioso svizzero egli è apparso il migliore, compiendo il recordman mondiale Badrutt. Peccato che egli sia troppo leggero. Se possesse qualche cilo di più potrebbe inquietare seriamente lo stesso Kaufmann. Quello che è certo è che il campione italiano è tra i primissimi saltatori europei.

«Signori e signore». Gli altoparlanti mattano.

Ippica

Il Premio Nazionale
vinto da Portus Naonis

Milano, 10, mattino.

Sedici cavalli si sono presentati alla partenza del Premio Nazionale (L. 100.000). Dopo un allineamento assai laborioso per la irrequietezza di diversi concorrenti la partenza potuta cogliere il momento propizio per una partenza regolare. Ornello è balzato al comando fiancheggiato da Radiante e da Piero seguito da Radiosa; Portus Naonis e Germana Jockey. Al primo passaggio di fronte alle tribune Portus Naonis si era già portato al comando, egli precedeva a spera andatura seguito da Ornello, Radiante e Germana Jockey mentre Peter Bell avanzava al largo. Portus Naonis, guidato da Finn, poteva imporsi facilmente avantaggiando durante l'ultimo giro. Per la seconda posizione lottavano invece accanitamente Radiante, Germana Jockey e Peter Bell che terminavano quasi nella medesima linea. Ecco i risultati:

Premio Puccini (L. 10.000, m. 2600): 1. Margaret Nelusca di Scuderia Bolognese; 2. Diavolo Nero, 3. Primarosa. Tot.: L. 5,50, 5, 5,50.

Premio Marina (L. 6000, m. 1600): 1. Ken ben Arian di Scuderia Gambi e C., 2. Mister, 3. Ebro. Tot.: L. 12, 7,50, 6,50.

Premio Novoda (L. 6000, m. 2000): 1. Bonaparte di Rubeni, 2. Salomè, 3. Mrsa. Tot.: L. 20,50, 11,50, 20, 20,50.

Premio Riccardo (L. 10.000, m. 2600): 1. Jack Gallagher di Liga Fina, 2. Pola, 3. Senarita. Tot.: L. 10, 6,50, 6, 9,50.

Premio Maddalena (L. 30.000, m. 2000): 1. Perla Nuova di Riva, 2. Mattanza di Barbieri, 3. Germana Jockey di Razza della Ghirlandina, 4. Peter Bell di Gemella. Tot.: L. 14, 10,50, 24, 22,50. Tempo 2'27" 2/5.

Premio Seneca (L. 10.000, m. 2400): 1. Lida da Jockey di Bertoli, 2. Jvaline, 3. Valentino. Tot.: L. 17,50, 8,50, 10,50, 31,50.

Premio Statilo (L. 5000, m. 1600): 1. a divisione: 1. Trisaetis di Meschiachin, 2. Tullius Great, 3. Pupa. Tot.: L. 26,50, 8,50, 10, 2. 2.a divisione. Tot.: L. 71,50, 8,50, 9,50, 6,50.

La quinta giornata a Roma

Roma, 10, mattino.

Ieri si è svolta la quinta giornata delle corse alle Capannelle. Nuova folla e molto elegante intorno ai tavolini. Tempo buono. Ecco i risultati:

Premio Roma di Pace (L. 10.000, m. 1900): 1. Coraggio (G. Pelizzi) di Lecchi; 2. Aldino, 3. Kiki. Una inquieta, 8. al largo, una lunga. Tot. L. 15,50, 6,50, 6.

Premio Alberga (L. 5000, m. 1900): 1. Bandiella (G. Romeri) di Guglielmi; 2. Valdo, 3. Cola di Rienzo. Tre lunghi, mezza lunga, una incollatura. Tot. L. 18,50, 6,50, 6,50, 8,50.

Premio Aspine (L. 5000, m. 1900): 1. Mirta (A. Caprioli) di Bertinaglori; 2. Enatino, 3. Mirina. Tre quarti di lunga., mezza lunghezza, una lunga. e mezza. Totalizzatore L. 19,

CRONACA CITTADINA

Le feste del Lavoro

Il Principe di Piemonte premia l'anzianità degli impiegati privati

Una cerimonia, alta di significato e commovente nella sua semplicità, si è svolta ieri, nel Salone del Consiglio Provinciale dell'Economia. Lo ricordanza di Umberto di Savoia ha premiato vecchi e fedeli lavoratori, i quali hanno prestato la loro opera nelle aziende in cui sono occupati, da almeno trent'anni. Il salone, decorato a chiare note, era appunto gremito di prestatori e di datori di lavoro, i quali, uniti in una collaborazione cooperante, si erano colà raccolti, per una festa di intima gioia.

Ad attendere S. A. R. il Principe di Piemonte, erano il Prefetto S. E. Maggioni, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, con il vice-Presidente avv. comm. Edoardo Agnelli, il Podestà conte Di Revel, il Segretario Federale Bianchi-Mina, il vice Presidente della Provincia avv. Orazio Quaglia, gli onorevoli Ferracini, Vianino e Bagnasco, l'ing. De Vecchi, l'ing. A. Orsi, il gr. uff. Donvito, il comm. Bosco, il comm. Rocco Alo), tutti i componenti e il Segretario generale del Consiglio comm. Guido Colla. Tutti i Sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori erano rappresentati.

Alle ore 11 precise l'Augusto Principe, seguito dal generale Clerici e da un ufficiale d'ordinanza, e accompagnato dalle maggiori autorità ha fatto il suo ingresso nella luminosa galleria, e il suo apparire è stato salutato da un vibrante scroscio di applausi, che si è prolungato per qualche minuto. Dopo le presentazioni, Umberto di Savoia è entrato nel salone, per prendere posto su una tribuna adorna di ricchi velluti, e le dimostrazioni si è rinnovata più vibrante ancora. A fianco del Principe, hanno preso posto, da una parte, il Prefetto, il gen. Clerici, l'avv. Quaglia e l'on. Ferracini; dall'altra, il Podestà Di Revel, il comm. Agnelli, il Segretario Federale e l'on. Vianino.

S. E. il Prefetto, ottenuta licenza da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha aperto la cerimonia, che come abbiamo detto è riuscita di una toccante semplicità, con un breve e commosso discorso. Egli ha detto:

« Mi conceda Vostra Altezza di rivolgerLe un profondo ringraziamento, in nome del Consiglio Provinciale dell'Economia, in nome di questi vecchi e fedeli impiegati, per l'alto onore loro concesso di assistere a questa nostra cerimonia semplice e modesta, nella cui semplicità e modestia c'è tuttavia un profondo significato di sacrificio, che non è sfuggito all'Altezza Vostra, che ci sempre essere vicina al suo popolo, in tutte le classi sociali, recando continuamente uno sguardo di serenità e di fiducia, rivolto ai mille e mille bollila e piccole italiane, che sono la più bella speranza d'Italia; rifulgente d'entusiasmo per gli studenti, pietoso a lenire miserie, o pensoso infanzi alle discussioni di doni, ora lietamente sereno per premiare i vostri sforzi e la vostra costanza.

« Sono impiegati laboriosamente fedeli, che hanno appreso nella loro piena giovinezza, quando più vivi sono i sogni, a lottare ed hanno saputo sfrondare a tutte le lusinghe di più facili successi lavorando con costanza e con fede, trovando nel principale, l'amico, riuscendo d'esempio all'operaio, ispirati all'unica soddisfazione della coscienza del loro dovere, della serenità della loro anima.

« E' stato molto provvido l'atto compiuto dalla Camera di Commercio di Torino 15 anni or sono, quando ha pensato di premiare pubblicamente questa attività feconda e fedele e da allora 463 impiegati hanno ricevuto il loro premio.

« L'anzianità premiata fino ad ora va da un massimo di anni 50 a un minimo di anni 30 di servizio presso la stessa ditta, alla quale i lavoratori non sono stati legati da vincoli di interesse e di parentela.

« Sono questi dei dati che ci fanno pensare, perchè dimostrano che quella dosi di bontà e costanza nelle imprese, che dovranno essere le prerogative dell'Italia nuova, hanno già da noi radici molto salde.

« Altezza Reale, l'anno scorso, ascendo dal Consiglio Provinciale dell'Economia dopo una manifestazione analoga, io ho provato un senso di così viva e profonda soddisfazione e di così grande ottimismo per quello che è il lavoro volonteroso nella nostra terra, da pensare che a rendere più solenne e più significativa questa bella cerimonia non mancava che l'Augusta presenza di Vostra Altezza. In quel giorno appunto, avendo avuto l'alto onore di avvicinare l'Altezza Vostra, io ho voluto dirvi fin d'allora quale orgoglio avrebbe suscitato nell'animo di tutti noi l'augusto vostro intervento. Questo sogno si è avverato. Voi imprimerà avrete l'altissimo onore di ricevere dalle Auguste Mani di S. A. quella medaglietta d'oro che anche voi, come i vostri predecessori, appenderete alla catena dell'orologio perchè vi ricordi sempre un giorno bello della vostra vita in cui avete ricevuto la ricompensa della vostra fedeltà. Essa sarà accarezzata dai vostri figli e dai nipoti. Essa ha quindi un doppio grande valore, perchè vi è stata offerta dalle mani del Principe sabaudo, e quale si stringe ora compatta tutta l'Italia fidente nei suoi nuovi destini, figlio di quel Re Vittorioso che non ha rinunciato a sacrificio alcuno per il bene d'Italia e di quella Regina, che è fulgido esempio di femminili virtù a tutte le donne italiane.

« Impiegati anziani e fedeli, quella medaglietta d'oro che fra breve riceverete dalle mani Auguste di S. A. R. il Principe di Piemonte, sia per voi e per tutti i vostri cari, il riflesso cristallino di una limpidissima fede ».

Causati i vivissimi applausi, che hanno coronato le parole di S. E. il Prefetto, vengono chiamati ad uno ad uno i venti premiati, la cui anzianità sparta da un massimo di quarantaquattro ad un minimo di trent'anni di servizio. Ad ognuno di essi S. A. R. si degnato di consegnare la medaglia ed il diploma, assegnati dal Consiglio Provinciale dell'Economia, e di rivolgere parole di lode e di incoraggiamento.

I premiati sono: Ghisleri Giuseppe e Ratti Angelo, impiegati della Manifattura di Rivarolo; Levis Lorenzo, Contabile della Ditta Singer; Porporato Battista, impiegato della Freund Ballori; cav. Fiore Luigi, direttore degli Stabilimenti del Linare; Tabone Ernesto, impiegato dello Stabilimento Metallurgico G. Ferro; ing. Demonte Agostino, della Officine di Savigliano; Mariano Silvio, impiegato della Soc. Gondrand; Gazzelle Antonietta, impiegata della Ditta Cugini Jona; Gavello Alessandro, commesso viaggiatore della Ditta Frajria; Rossi Paolino, impiegato della ditta Matteo Gianolio; Pasquini Ettore e Ranzini Francesco, impiegati della ditta Bernabè; Bonaudo Giuseppe, contabile della Soc. Metropole; Rouge Giuseppe, impiegato della Banca Agricola; Mutra Eugenio, contabile dello stabilimento Metallurgico Bussoleno; Beltrami Francesco, della ditta Antonio Fiorio; Sartorio Giovanni, della Ditta Frette; Calvo Giuseppe, della ditta Cugini Jona; Bianchi Giovanni, della ditta Luigi Beltrami. Terminata la consegna dei premi, S. A. R. il Principe di Piemonte, assistito da tutte le Autorità, ha fatto ritorno a Palazzo.

La Duchessa di Pistoia consegna le ricompense alla fedeltà laboriosa

L'Associazione « Pietro Micca » ha celebrata ieri, unitamente al decennale di sua fondazione, la « Festa della Fedeltà Laboriosa ». Alla cerimonia, che in avuto luogo ieri mattina al teatro Balbo ha presenziato la Duchessa di Pistoia, che è giunta accompagnata dalla dama e dal gentiluomo d'onore contessa e conte Ricardi di Netro. A lato della Augusta signora sedevano sul palcoscenico, in fondo al quale erano schierati labari, bandiere e gagliardetti di Associazioni consorelle, il vice-Podestà comm. dott. Rodano, S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, il rappresentante di S. E. il Prefetto avv. cav. Ferreri, il comm. prof. Gorgolini, ispettore regionale dei Sindacati intellettuali, il comm. Majola, Procuratore del Re, il comm. Oddone, il comm. avv. Motta, presidente della Commissione Reale degli avvocati, il prof. comm. Ceragioli per il « Circolo degli Artisti », l'ing. Musso per la « Famiglia Torinese », il col. Barbaro per i Combattenti, il cav. uff. avv. Labbro per il Questore, rappresentanti del Corpo d'Armata e della Divisione, e l'avv. prof. Pietro Valerio Cottino, Presidente della « Pietro Micca », con tutti i membri del consiglio. Fra le autorità sedeva pure un vecchio garibaldino in camicia rossa.

Il teatro era stato pavesato con trofei di bandiere che conferivano un aspetto festivo alla sala. Nell'ultima galleria prestava servizio, d'onore la Banda dell'Associazione. Una folla, di uomini e donne, occupava ogni ordine di posti.

L'avv. prof. Cottino ha preso per primo la parola per illustrare l'opera dell'Associazione in dieci anni di vita e l'istituzione del premio « della Fedeltà laboriosa ». Il cui alto significato non è sfuggito agli umili lavoratori. Il presidente della Pietro Micca ha poscia presentando l'oratore ufficiale comm. avv. Bardanzellu.

Questi, con felice improvvisazione, ha parlato dell'umana nutività, del lavoro santificato da tanti sacrifici attraverso secoli e secoli di lotta. Ha accennato ai diritti dei lavoratori scaturiti dalla rivoluzione francese, diritti ai quali i materialisti ed i socialisti diedero l'impronta della lotta di classe, seminando l'odio laddove non doveva esistere che collaborazione e suscitando la reazione. Capitale e lavoro sembravano destinati da costoro a una eterna guerra, ma, col Fascismo che ha elevato lo Stato al disopra di tutti gli individui, è avvenuta invece l'intesa fra le classi, la collaborazione fra l'operaio e il datore di lavoro, per il raggiungimento di uno scopo comune: la prosperità della Nazione.

E l'oratore ha parecchi, come, per la realizzazione di questo ideale superiore, la Rivoluzione Fascista abbia dato all'Italia, espresso dal popolo, un Duce che conosce a fondo tutte la bellezza e la nobiltà del lavoro.

L'avv. Bardanzellu ha voluto poi dedicare parte del suo discorso ad illustrare l'umile opera delle domestiche, molte delle quali figurano fra le premiate, queste oscure ma indispensabili collaboratrici della famiglie.

L'oratore ha letto un nome di una modesta fanciulla: Angela Rosalo: e nella folla, un volto è impallidito di commozione. Quanti meriti in questa umilissima categoria di lavoratrici! Margherita Omegna, ad esempio, serve da 43 anni nella stessa famiglia, e ad essa è stata sempre così fedelmente affezionata, che, sposandosi, non l'ha voluta abbandonare. La sua casa è rimasta ancor sempre quella dei suoi padroni dove è tuttora.

L'oratore è stato vivamente applaudito e con lui si sono congratulati la Duchessa di Pistoia e le autorità. Subito dopo il segretario generale, rag. Basso, ha iniziato la lettura dell'elenco dei premiati coll'assegnazione della « Targa dell'Associazione » alla Società an. Cemerie Italiane Riunite, che ha presentato 18 operai anziani alla premiazione. Dalle mani dell'Augusta Signora e da quelle delle autorità si sono recati a ricevere il compenso loro assegnato tutti i premiati. Il 1.o premio dell'Associazione di lire 1000, è toccato a Domenica Bertolino: a 2.o, della Soc. Stipel di L. 500, a Maddalena Ricca; il 3.o, pure di lire 500 della ditta Ghidini a Pietro Cravero. Sono stati premiati con medaglia d'oro: della Conf. gen. fasc. dell'Industria: Angela Cattaviotti; del Gruppo piemontese cavalieri del lavoro: Battista Savan; dell'Unione ind. fasc. prov. di Torino: Domenico Cravero; de « La Stampa »: Francesco Gerino; de « La Gazzetta del Popolo »: Angela Seive; de « Il Nazionale »: Francesco Cuniberti; della Ditta M. Boerio: Pietro Mussino; della ditta E. Viberti: Vincenzo Cravero.

Sono stati premiati con medaglia di vermeil: dell'Istituto M. Fossati: Angela Rossato; della Cassa di Risparmio: Luigi Gatti; della Pro Piemonte: Battista Montanaro. E con medaglie di vermeil dell'Associazione: Biando Giorgio, Stoppel Enrico, Olivero Angelo, Ferraris Francesco, Cerutti Giovanni, Rubatto Rosa, Pennano Antonio, Bargello Anna, Ansinelli Antonio, Beriene Giacomo, Rava Marcherita, Rostagno Giacomo.

Il premio di L. 100 della ditta Chazalettes è toccato a Giuseppe Cravero.

Le medaglie d'argento: della Conf. gen. fasc. dei commercianti: Gatta Angiolina; della Conf. gen. fasc. dell'Industria: Balzano Serafina; della Cassa di Risparmio: Sciano Domenico; della Conf. gen. fasc. dell'Industria: Cima Giorgio; della Pro Torino Carpegno Carlo. Medaglie d'argento dell'Associazione: Curti Pietro; Serasso Giuseppe; Morel Giovanna; Sapote Marianna; Miglietti Antonio; Vergnano Vittorio; Rosso Domenica; Pache Carlo; Del Ponte Andrea; Bertea Rosa; Motta Margherita; Bertolone Margherita; Brunero G. B.; Orfellini Ezio; Giorgis Carolina.

Sono stati assegnati quattro libretti della Cassa di Risparmio, dell'Istituto Opere Pie di San Paolo a Giuseppina Grosso, Margherita David, Rosa Bosco e Giovanni Bravo. 29 medaglie di bronzo ed inoltre 23 diplomi di benemerenza. La bella cerimonia iniziatasi alle ore 10 ha avuto termine alle ore 11,30.

Per il Cimitero del Grappa

Presso l'Associazione Combattenti, Piazza Solferino, 8, si ricevono le prenotazioni per l'acquisto del Fascio Littorio, in metallo argentato con base di marmo, del costo di L. 51,50 (imballaggio e spese per pacco postale compresi) offerto dal Comitato Nazionale Pro Cimitero Monumentale del Grappa, per portare a termine l'opera grandiosa che servirà a custodire le molte migliaia di salme dei Caduti per la Patria sul Monte Grappa.

« Quintino Sella » (Sezione del C. A. I.). — Domenica 16 marzo 1930 - VIII, gita sociale sciistica al Piano della Mussa, in occasione di importanti gare. Comitiva A partenza sabato sera 15, e Comitiva B partenza domenica mattina 16 marzo. Iscrizioni in sede, via San Quintino, 31, giovedì 13 corrente.

Il lieto evento a Palazzo Reale

A Palazzo Reale, attorno alla nuova culla, si sono raccolti ancor ieri Principi e personalità in segno d'omaggio e d'augurio. La piccola Guia, che come la Madre si trova in ottime condizioni di salute, ha avuto per tutta la giornata l'assistenza piena di amorevolezza di S. M. la Regina Elena che personalmente presiede a tutte le cure.

L'augusta puerpera e la neonata sono state ancora visitate ieri dal prof. Vaccari, che ha riconfermato le sue soddisfacenti conclusioni del giorno innanzi. Nella mattinata hanno recato a Palazzo Reale gli auguri della Provincia e della città di Torino, S. E. il Prefetto e il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, ricevuti in una sala dell'appartamento particolare della Principessa Jolanda, da S. E. il conte Calvi di Bergolo, che ha ringraziato vivamente le due Autorità dell'omaggio gentile ed ha avuto vive espressioni di riconoscenza anche a nome della augusta Consorte.

Il Podestà si è inoltre intrattenuto con il Conte Calvi per stabilire il modo con cui avverrà la registrazione nello Stato Civile della contessina Guia, da compiersi nella giornata di oggi. Il Podestà, accompagnato da un ufficiale dello Stato Civile, si recherà a Palazzo Reale, dove saranno ad attenderlo il padre della Contessina Guia e i due testimoni prescelti. Con ogni probabilità, saranno designati a testimoni, un Principe di Casa Savoia e un fratello del Conte Calvi.

S. E. il Prefetto Maggioni e il Podestà, dopo essersi accomiatati dal Conte, hanno apposto le loro firme sul registro, collocato nella portineria della Real Casa.

Nella mattinata giungeva a Palazzo Reale il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo Aiutante di campo, generale conte Moniasini, che presentava a S. M. la Regina i suoi omaggi, passando poi a salutare la Principessa Jolanda ed il conte Calvi. Il Duca d'Aosta si soffermava poi, lungamente accanto alla culla della neonata.

La piccola Guia ha avuto poi una visita assai cara, quella delle sorelline Maria Ludovica e Maria Vittoria, che l'hanno festosamente accolta, creando così, attorno alla culla, un'atmosfera di grazia festosa.

Nella giornata si sono recati ancora nell'appartamento della Principessa Jolanda il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia a nome pure degli altri Principi residenti a Palazzo Chiablese attualmente assenti da Torino.

I Principi di Piemonte al Liceo Musicale

Iersera i Principi di Piemonte, la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide hanno ascoltato nel salone del Liceo Musicale un concerto espressamente organizzato in loro onore dal Podestà conte Thaon di Revel e dal direttore del Liceo maestro Franco Alfano. Un folto pubblico di invitati era stato ammesso al concerto. I Principi, ricevuti all'ingresso del Liceo dal Podestà e dal maestro Alfano, sono stati acclamati dai presenti. La contessa Morozzo della Rocca, salutate le auguste persone, ha detto l'ode *Piemonte* del Carducci e un poemetto di S. Novaro dedicato *A S. A. R. la Principessa Maria del Belgio*. In seguito il pianista Gallino, il violinista Ballarini, il violista Zargani, il violoncellista De Nanoti hanno eseguito un Quartetto di Schumann; poi una piccola orchestra di archi e fiati, composta di insegnanti e di allievi, diretta dal De Napoli, ha eseguito *Tre liriche* dell'Alfano, con il concorso della cantatrice signorina Valle; infine i maestri Gallino e Mazzacurati hanno eseguito una sonata di Beethoven. Dopo il concerto la Principessa, che aveva dato il segnale degli applausi alla chiusa di ciascuna parte del programma, si compiaceva di congratularsi col maestro Alfano e con i principali esecutori, intrattenendosi specialmente con la contessa Morozzo della Rocca, con la signorina Valle e col maestro Gallino. All'uscita i Principi furono salutati da una cordiale ovazione.

La conferenza del prof. Sorrentino alla « Pro Cultura Femminile »

Il professore Antonio Sorrentino, direttore della Regia Galleria di Parma, ha parlato, nel pomeriggio di ieri, dinanzi ad un numeroso e attento pubblico, composto in gran parte delle socie della « Pro Cultura Femminile » intorno al Correggio, il « Pittore delle Grazie », di cui Parma possiede i preziosi capolavori. Le proiezioni dei quadri meravigliosi e degli affreschi potenti, soffusi della luce dorata che del Correggio è una delle caratteristiche peculiari, i volti soavi della Madonna, i frutti deliziosi hanno trovato, nella parola magistrale dell'oratore, degno rilievo.

La interessante conferenza, spesso interrotta da vive approvazioni, ha riscosso infine calorosissimi applausi.

Ferito dalla moglie infedele
e bastonato dal rivale

Un marito è stato brutalmente ferito dalla moglie. Si tratta di certo Pietro Rua di anni 31, carpentiere, il quale ha avuto la disgrazia parecchi anni addietro di incontrare sulla sua strada un'avvenente ragazza: certa Caterina Bottino, che era conta di anni. Costei non era nata per diventare una madre di famiglia, ma per condurre una vita di capricci. Ben presto il Rua si accorse di ciò, ma poichè dalla loro unione era nato un figlio, per amore dell'innocente, egli cercò di sopportare la condotta non sempre tollerabile della compagna.

Passarono così quattro anni e la casa nella quale il ragazzo avrebbe dovuto ricevere esempi di rettitudine e di moralità, era invece diventata un inferno. Le liti fra i due coniugi, e sempre per colpa della moglie — come asseriscono i vicini che in questi casi sono competenti giudici — si rinnovavano quasi ogni giorno. La donna aveva finito per odiare il marito interpretando in modo tutto speciale la di lui remissività e condiscendenza. Egli invece si sacrificava per il figlio.

Come una furia

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 17, il Pietro Rua ritornava a casa, e trovava quanta deserta. La moglie era fuori col bimbo e nulla aveva preparato per la cena. Il marito, rassegnato, si sedette e, appoggiata la testa sulle braccia, si addormentò sulla tavola. La donna col figlio non tornò a casa che alle 19,30. Vedendo il marito assopito, essa si diede a scuoterlo e cominciò ad apostrofarlo con male parole.

La pazienza ha un limite e il carpentiere, che pur ne possedeva una buona dose, perse le staffe, si alzò e lasciò finalmente cadere un paio di sonori ceffoni sul viso della sua donna. Fu questo il segnale di un attacco che il Rua neppure lontanamente immaginava.

La donna, della quale abbiamo fugacemente tracciata la figura morale, si era fatta accompagnare a casa dall'amante il quale aveva sostato sul ballatoio, come per attendere il momento propizio di entrare in scena. Le grida della donna furono, come abbiamo detto, il segnale convenuto. L'uomo spinse l'uscio, varcò la soglia dell'alloggio e piombò sul carpentiere, il quale, non essendo preparato a quella aggressione, si trovò ad avere la peggio. D'altra parte l'amante picchiava e più non poteva difendersi.

A rendere più tragica la situazione del povero marito, intervenne la moglie. Costei, non appena i due uomini furono alle prese, trovandosi libera, corse nella camera vicina, si armò di un rasoio e con quello arrivò alle spalle del coniuge e cominciò a tempestarlo di colpi alla schiena e alla regione lombare, poi, quando questi volse il capo, quasi per implorarla, le ferì alla fronte e alla testa.

Alla presenza del bambino

Accecato dal proprio sangue lo sventurato, atterrito, svenne e si accasciò al suolo. La brutale scena si era svolta fulminea alla presenza dell'innocente bambino, che gridava spaventatissimo: « Aiuto, ammazzano il papà! ».

Non appena il ferito cadde, l'amante, comprendendo le gravi conseguenze che potevano derivargli dalla sua cooperazione a quel reato, si diede alla fuga, mentre i vicini accorrevano.

La guardia municipale Bartolini, che si trovava a passare per via Lauro Rossi venne avvertita da alcuni passanti che un uomo era stato ferito in quella casa, e prontamente accorreva.

Poco dopo, a mezzo di un'automobile privata del signor Francesco Villa, il carpentiere veniva accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Burzio si prendeva cura di lui.

La Polizia sul posto

Ma se le ferite erano molte, fortunatamente queste non erano gravi. Dopo la medicazione, l'operaio riprendeva i sensi ed ai sanitari raccontava la sua disavventura famigliari culminate nell'aggressione della sera. I sanitari avvertirono telefonicamente la Polizia e sul posto si recò subito il commissario cav. dott. Adona, il quale interrogò nuovamente il Rua, che si trovava ormai in una corsia dell'ospedale, dove rimarrà per una ventina di giorni, e gli chiese il nome dell'amante della moglie. Il ferito non seppe dire altro se non che si chiamava Borlengo, ma ignorava il nome di battesimo, l'indirizzo e finanche la professione. Sapeva che da qualche tempo si accompagnava con la moglie e null'altro.

Il dott. Adone si recò d'urgenza in via Lauro Rossi e dopo di aver provveduto a far consegnare l'innocente bimbo alla nonna, trasse in arresto la malvagia donna, autrice delle rassolate.

Accompagnatala in Sezione, incominciò ad interrogarla, ma si avvide che la sua era una fatica inutile. La feritrice si era scelto, quale metodo di difesa, il silenzio! Vane furono le sollecitazioni e le intimidazioni, del funzionario: l'arrestata non aprì bocca e nulla volle dire. Ma i vicini invece fornirono sul suo conto e sulla sua riprovevole condotta tutte quelle informazioni che il commissario poteva desiderare.

Solamente la figura dell'amante è rimasta ancora per ora avvolta nell'ombra, ombra che le successive indagini della Polizia fugheranno in breve.

La Caterina Bottino è stata passata in carcere.

La cambiale di 21 mila lire e la falsa firma dell'avvocato

I turbamenti e le anomalie psichiche non escludono in uno psicopatico la capacità a fabbricare con tutti i requisiti formali e sostanziali, senza dei quali verrebbe meno la possibilità di mettere in circolazione, le cambiali false. La cosa è stata dimostrata con tutta evidenza dal processo svoltosi ieri a carico dell'esercente Massimiliano Scovolo, di ignoti, venturiere, abitante in strada Genova 48, a Moncalieri. Il 2 gennaio dello scorso anno costui creava, a suo favore, una cambiale falsa per l'importo di 21 mila lire, fissandone la scadenza al 1.o di maggio ed apponendovi la falsa firma, come emittente, dell'avv. Luigi Capello, abitante in via del Carmine 31, a Torino.

La cambiale falsa fu rapidamente messa in circolazione. E... circolò in effetti vorticosamente. Girata dallo Scovolo alla ditta Fratelli Gallitazzi, passò per diverse mani, per finire, coll'approssimarsi della scadenza, alla sede locale della Banca Coop. Ar. di Novara che fu incaricata di curarne l'incasso. Fu naturalmente a questo punto che il cavaliere apocrifo della cambiale venne scoperto. Al notaio R. Frassati, che per incarico della Banca ebbe a presentare l'effetto all'avv. Capello, questi fece delle dichiarazioni tali da togliere ogni perplessità: L'avv. Capello dichiarò e fece inscrivere nell'atto redatto dal notaio, che la sua firma di mittente era falsa, in quanto non aveva mai firmato effetti per qualsiasi importo e non era mai stato debitore di alcuna somma verso lo Scovolo.

Ma l'avv. Capello non si limitò a dichiarare questo al notaio: eguali dichiarazioni, a ben altri effetti, egli fece anche al Procuratore del Re. Massimiliano Scovolo, che frattanto si era allontanato dal suo domicilio, fu così perseguito per il reato di falso in atto pubblico. Nessun dubbio esisteva circa la sua colpevolezza: l'analogia grafica tra la sua firma di girata e quella fittizia dell'emittente era tale da escludere la necessità di particolari accertamenti. Nè egli d'altra parte respinse l'accusa: in istruttoria e, ieri, all'udienza, confessò la sua lunga impresa. Per la sua difesa si affidò ai periti psichiatri, i quali riferirono di aver riscontrato in lui un accentuato stato di disagio psichico. Il Tribunale (Pres. cav. Baffie; P. M. cav. Cottafavi; Difesa avv. Gino Oberi) accordò allo Scovolo la diminuente della semi-infermità di mente, condannandolo ad un anno e mezzo di reclusione. In virtù dell'indulto, il Tribunale ha dichiarato condonato un anno della pena.

Arruolamenti nell'Arma dei R. R. Carabinieri

Il Comando del Distretto Militare comunica: « Il Ministero della Guerra determina che gli arruolamenti volontari nell'Arma dei Carabinieri Reali siano riaperti senza limitazione di sorta, da oggi sino al 23 aprile corrente anno. Gli aspiranti all'arruolamento volontario nell'Arma dei CC. RR. dovranno presentare ai Comandi dei Distretto di residenza entro il suddetto periodo le relative domande ».

La festa di San Tomaso d'Aquino

La processione alla Chiesa di San Domenico

A San Tomaso d'Aquino, sono state tributate ieri solenni onoranze con una processione, alla quale hanno partecipato il vicario capitolare, monsignor Benna, uno stuolo di religiosi e numerose associazioni cattoliche. La festa in onore del Santo ha riunito, soprattutto, la gioventù studiosa presente con animo devoto agli onori tributati al Maestro di pensiero e di vita.

I frati domenicani, e per essi il Padre Priora Enrico Iberita, coadiuvato dal Padre prof. Lorenzo Regatieri, hanno organizzato la cerimonia. Verso le ore 16,30, ora fissata per la processione, sono incominciate a giungere alla Chiesa di San Domenico le rappresentanze cattoliche.

Sul portale dell'antico e austero tempio splocava semplicemente un quadro riproducente l'effigie del Santo, con ai lati due stemmi, quello dell'Ordine e quello della Chiesa. A rendere più solenne e significativa la cerimonia veniva portata in processione una sacra reliquia del Santo: il cingolo che Egli portò dall'età di diciotto anni fino alla morte e che è conservato gelosamente nella chiesa dei Domenicani in Chieri.

Il corteo era aperto da tre ciclisti avanguardisti, seguiti dal gagliardetto della Legione Avanguardisti « Carlo Alberto », scortato da un picchetto armato, dalla fantara, e da una centuria di avanguardisti, al comando del Centurione Taconis. Venivano quindi l'Istituto della Provvidenza con bandiera, le Piccole e Giovani Italiane, i collegi maschili, tutti i domenicani con lo stendardo, i seminaristi.

La musica degli Artigianelli precedeva il gruppo centrale dei partecipanti. Monsignor Benna, vestito nei paramenti sacri, sorreggeva con le mani al petto, la teca, dentro la quale appariva la reliquia del Santo, sorretta da una squadra di portatori che avevano issato sulle spalle la statua di Tomaso d'Aquino. Il corteo, che era chiuso da una folla di fedeli, ha percorso piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via Consolata, via Corte d'Appello e via Milano, sciogliendosi sul piazzaletto della Chiesa. Nell'interno è stata tenuta la funzione solenne, con un panegirico pronunciato da Padre Di Paco, dopo di che è stata impartita la Benedizione. La reliquia, poi, è rimasta esposta all'Altare maggiore per la devozione dei fedeli.

La Mostra-Vendita dell'Opera Pro-Ciechi

La sala « Maria Laetitia » ha aperto ieri i suoi battenti per una squisita opera benefica. Un Comitato di signore della nostra aristocrazia, presieduto dalle signore Danna e composto dalla marchesa Scarzo, dalla contessa Elena d'Aglia, dalla contessa Valentina Corsi, dalla contessa Grottarella e dalla contessa Govone, ha esposto una mostra di lavori femminili, la cui vendita è andata a totale beneficio dell'Opera « Pro Ciechi » di corso Napoli, diretta dalle suore di San Gaetano. Nel pomeriggio, la mostra è stata visitata dalla Duchessa Lydia di Pistoia e dalla Principessa Maria Adelaide di Genova. Le Auguste visitatrici, accompagnate dal conte e dalla contessa Riccardi e dalla contessa di Bruzolo, hanno quindi assistito ad un concerto vocale e istrumentale eseguito dalle benefiche, con le quali si sono poi lungamente intrattenute prima di far ritorno a Palazzo Chiablese.

La mostra-vendita, pienamente riuscita, è stata chiusa dalla distribuzione di doni del banco di beneficenza, per il quale erano posti in palio alcuni oggetti preziosi offerti dalla Duchessa di Pistoia e dalla Amministrazione municipale.

I numeri vincitori della lotteria animali vivi

Ieri, alle ore 17, nel padiglione di piazza Vittorio Veneto ha avuto luogo l'estrazione dei premi della lotteria animali vivi, promossa a favore della Federazione Asili Infantili Suburbani di Torino. Assisteva all'estrazione l'apposita Commissione composta dal cav. rag. Pietro Bruno, per la Federazione Asili; dal cav. dott. Capozzi per la Prefettura e dal Dott. Da Bono per la Intendenza di Finanza.

Ecco i numeri estratti: 1.o premio, coppia di buoi, vinto dal N. 15424; 2.o, cavallo N. 03000; 3.o, vitellino, N. 16066; 4.o, asinello, N. 06396; 5.o, capra, N. 12552; 6.o, capra, N. 18402; 7.o, pecora, N. 10100; 8, maialetto, N. 00012; 9.o, agnello, N. 12300; 10.o, foot ball di cioccolato, N. 27358; 11.o tacchino, N. 10270; 12.o, tacchino, N. 18514; 13.o, oca, N. 37258; 14.o, coppia capponi, N. 39719; 15.o, anitra, N. 38199; 16.o, anitra, N. 45094; 17.o, anitra, N. 18575; 18.o, faraona, N. 35121; 19.o, faraona, N. 17293; 20.o, cappone, N. 13689; 21.o, cappone, N. 14578; 22.o, gallina, N. 20197; 23.o, gallina, N. 06405; 24.o, gallina, N. 07735; 25.o, gallo, N. 18591; 26.o, gallo, N. 06891; 27.o, gallina, N. 10254; 28.o, coppia piccioni, N. 35008; 29.o, coppia piccioni, N. 04311; 30.o, coniglio, N. 27385.

Principi in viaggio

Ieri, col treno delle ore 17,50, è arrivato da Milano il Duca di Bergamo.

Bisticcio fra due ubriachi terminato con un pugno

Il contadino Francesco Ferrero fu Michele, di anni 37, aveva bevuto un po' più del necessario. La sosta all'osteria si era prolungata fino a tarda ora e quando si avviò verso la sua abitazione in borgata Moriondo di Moncalieri, era già scesa la notte. Sulla sua strada il contadino trovò un altro individuo che alla sua volta aveva fatto abbondanti sacrifici a Bacco e si trovava perciò in condizioni di spirito simili a quelle del Ferrero. Fra i due nacque una disputa. Il motivo? Arduo sarebbe il voler rintracciare l'origine di una lite fra ubriachi. Basto una parola mal detta o peggio intesa perchè le sconosciuto e il Ferrero si sentissero accesi di odio reciproco. Nell'incontro però il Ferrero ebbe la peggio. Colpito all'occhio destro da un corpo contundente, ciò che servì a schiarirgli le idee e a fargli gonfiare il viso, egli si avviò per il Corso Moncalieri, e raggiunse alle ore 2,20 l'ospedale di San Giovanni. Dopo la medicazioni del caso il ferito è stato rimandato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Motocicletta contro un tram

L'impiegato Giovanni Povero, fu Francesco, da Cisterna d'Asti, di anni 30, abitante in piazza Castello n. 27, ieri nel pomeriggio percorreva in motocicletta la via Maria Vittoria, quando all'angolo di via delle Rosine, andava a cozzare contro un tram della linea n. 20, riportando la frattura del malleolo esterno sinistro. Con una automobile privata egli è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, ove è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

La disgrazia di una vecchia

La casalinga Francesca Farinelli fu Paolo, da Comacchio, di anni 80, ieri mattina mentre si trovava nella sua abitazione alla Cascina Bianconi, nei pressi della città, è caduta al suolo, fratturandosi il femore destro. A mezzo di una automobile pubblica è stata trasportata al San Giovanni, e dichiarata guaribile in 60 giorni.

Seguendo la Cronaca

RENARDS A CENTINAIA

sono esposti, in *via Pietro Micca, 19*, dal più grande importatore italiano di pellicce: il Professor Todros De Benedetti, Dottore in Scienze naturali. I più belli esemplari di argentati, bleus, croisés, ecc., ecc., sono stati scelti, con scienza e coscienza, e vengono messi in vendita a prezzi minimi, con ogni garanzia.

Osservate oggi le vetrine.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25

verranno iniziate stasera, alle ore 21, nella *Sala d'Arte Guglielmi*. Il catalogo comprende numerosi lotti del massimo interesse, che saranno aggiudicati al maggior offerente. Mobili antichi, tappeti persiani, quadri, libelots, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Marga Cella-M. Galli-sai). — Ore 21: « La penna stilografica » di Feder (popolare).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. A. Betrone). — Ore 21: « Danton » di G. Forzano.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « La Sonnambula » di V. Bellini.
ROSSINI (Comp. dialett. M. Casalegno). — Ore 21: « I Mondrin a l'Esposission a Turin » di Poncin e Farabel.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: « Gianduja capitano per forza ».
SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (R. Accademia Albertina delle Belle Arti). — Mostra Daniele Ranzoni. Dalle ore 9-12; 14-18.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — 21-2: Serata d'eccezione.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 4): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Orfani, 11): 9-13; 15-18,30; festivi L. 2; dom. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-13; 15-18,30; festivi L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mentebello, 20): 9-13; 14-18,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano) Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-13; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

ODEON — « Evviva il pericolo! » comica sonora con Harold Lloyd

ULTIME NOTIZIE

S. E. Acerbo inaugura a Verona la Fiera agricola

Verona, 10 mattino.

Ieri mattina, acclamato dalle Autorità civili, militari e religiose, e dalle rappresentanze del Partito e delle organizzazioni sindacali, è giunto S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, accompagnato da S. E. il gen. Bodrero, dal prof. Paraschi, segretario generale della Confederazione degli agricoltori, dal prof. Fuginoli e dal suo segretario particolare dott. Schepis. Il ministro si è subito recato al palazzo della Gran Guardia, dove è stato ricevuto dal commissario della Fiera, ing. Ruffo, e dal podestà on. Festi, il quale ha portato ai rappresentanti del Governo il saluto della cittadinanza veronese. Ha preso quindi la parola il commissario ing. Ruffo, il quale ha illustrato gli scopi e l'importanza della Fiera, manifestazione nazionale dell'agricoltura. S. E. Acerbo ha pronunciato poi un applauditissimo discorso. Il Ministro, dopo essersi soffermato a trattare del problema zootecnico e particolarmente dello sviluppo della razza equina, ha trattato delle macchine agricole, a proposito delle quali ha detto:

«Credo opportuno esporre qualche mia idea sul problema dell'impiego dell'elettricità nell'agricoltura, cui l'esposizione odierna particolarmente si rivolge. Il grandioso sviluppo che ha avuto in Italia la costruzione degli impianti idroelettrici ha molto contribuito al progresso dell'industria nazionale. E' venuto ora il momento dell'agricoltura, la quale attende anche essa di ricevere adeguati benefici, di ordine economico e sociale, dall'incremento delle forze idrauliche. Non mi nascondo che il problema è qui più difficile, perchè, se per gli agricoltori l'elettrificazione significa passare dalle colture più o meno estensive a quelle intensive, per l'industria elettrica l'elettrificazione delle campagne importa il passaggio dalle distribuzioni intensive a quelle estensive, che richiedono spesso impianto non sempre proporzionato all'immediato rendimento.

«Da noi inoltre il problema presenta speciali difficoltà, dato il prevalere della zona montuosa e collinosa, sulle zone di pianura e date le grandi difformità della nostra agricoltura da regione a regione, spesso da provincia a provincia. Tali difficoltà, ostacolano quel largo e rapido incremento della elettrificazione delle campagne che, riparsendo le spese sul maggior numero possibile di utenti, diminuirebbe il costo unitario d'impianto. Ma maggiori sono gli ostacoli e più forte deve essere lo stimolo per superarli, portando anche qui quell'ardore di cui l'Italia fascista sta dando prove fumi mesi in altre battaglie per l'agricoltura, non meno dure e complicate di questa.

«Il problema merita assoluto di essere profondamente studiato, essendo già state prospettate soluzioni diverse che vanno sottoposte ad un esame accurato. Occorrerà esaminare ad esempio se, addivenendo ad aggruppamenti organici di aziende agricole, non sia possibile raggiungere zone per zona un sufficiente diagramma di consumo, e se detti aggruppamenti sia conveniente farli sotto la classica forma del consorzio o meno quella di enti speciali, intermedi tra l'azienda elettrica e gli agricoltori, di cui abbiamo già qualche esempio. Nè sarà da trascurare un altro riflesso della questione: se le società idroelettriche, che usufruiscono di concessioni assai tennali sul demanio pubblico dello Stato, non possano regolarsi in modo da graduare entro il periodo suddetto l'onere delle spese d'impianto senza farle gravare totalmente sui pochi utenti iniziali, considerando tra l'altro che, mentre gli agricoltori sono sottoposti per i prezzi dei loro prodotti alle oscillazioni del mercato nazionale e internazionale, le tariffe della energia elettrica godono di una ben maggiore stabilità, che le pone al riparo da pericolose alee.

«Consapevole dell'importanza che il problema ha nell'economia agraria, io ho già proposta che esso sia demandato allo studio d'una commissione di esperti, convinto che, se sarà affrontato senza apriorismi e senza pregiudiziali, potrà essere avviato a soluzione nell'interesse generale della Nazione».

L'oratore passa quindi a parlare dei Magazzini Generali, come centri di raccolta e di smistamento dei prodotti agricoli:

«E' evidente che questa funzione altamente utile dei centri di transito e di ripartizione deve essere valorizzata attraverso un'adeguata attrezzatura dei trasporti, in modo che i centri stessi possano disporre nello svolgimento del proprio lavoro di spedizione e di ripartizione del materiale rotabile necessario. Egualmente desiderabile sarebbe — al fine di sviluppare la profondità l'attività dei centri medesimi — che sui luoghi stessi di produzione, là dove ve ne fosse la convenienza economica, sorgessero adeguati impianti di conservazione dei prodotti per garantirli contro eventuali periodi di attesa prima dell'invio ai mercati di ripartizione e di sbocco».

S. E. Acerbo dichiara quindi aperta la Fiera dopo di che, seguito dalle autorità, ha fatto il giro dei vasti padiglioni occupati dalle mostre, soffermandosi lungamente nei vari reparti ed ammirando ovunque la perfetta organizzazione ed esprimendo il suo compiacimento per i successi raggiunti. Il ministro è stato lungamente applaudito.

La Conferenza di Londra

Un discorso di MacDonald per radio

«Tutto va bene»

Londra, 10, mattino.

Ieri hanno avuto luogo vari incontri privati tra i delegati americani e britannici ed il sig. Briand. Domani avrà luogo una seduta dei cinque capi delegazione.

MacDonald ha pronunziato ieri sera un importante discorso politico che è stato radiodiffuso nell'America del Nord. Parlando della Conferenza di Londra il Primo Ministro britannico ha detto:

«Tutto va bene. Avvenimenti, che nessuno prevedeva, hanno ritardato di tre settimane i progressi della Conferenza. Abbiamo tuttavia messo a profitto questo periodo di riposo non negoziati per appianare le difficoltà esistenti tra le delegazioni. Gli esperti si sono occupati di chiarire certi punti che avrebbero termino in seguito i lavori della Conferenza; ma evidentemente non potendosi fare nulla pubblicamente, abbiamo sofferto per questo ritardo».

MacDonald ricorda quindi le dichiarazioni pubblicate dopo il suo incontro con Hoover a Washington e afferma che quelle dichiarazioni formano la base della cooperazione anglo-americana. Secondo MacDonald si dovrebbe raggiungere a Londra un accordo basato non su principii o su metodi, ma sulle cifre reali dei programmi navali. E' evidente però che le delegazioni non potranno mettersi d'accordo sulle cifre se non quando tutte le difficoltà relative ai metodi e alla organizzazione della sicurezza saranno risolte. Il *Premier* inglese ha aggiunto che un simile accordo è non soltanto augurabile, ma perfettamente possibile. E, concludendo, ha espresso il timore che non sia possibile alla Conferenza di Londra di raggiungere gli scopi che molti sognano. Ma crede che la Conferenza avrà tuttavia fatto opera utile se l'accordo che si raggiungerà costituisce una nuova tappa verso lo stabilimento della pace universale.

L'Observer segnala l'impazienza del pubblico dopo sette settimane di Conferenza ed il desiderio di MacDonald di raggiungere un accordo a cinque prima del 14 aprile. Il corrispondente da Parigi dell'*Observer* segnala l'intransigenza attribuita ai delegati francesi secondo il punto di vista di alcuni giornali francesi. Anche il corrispondente parigino del *Sunday Referee* segnala l'importanza della dichiarazione di Briand, che, cioè, è arrivato il momento della discussione politica, ossia della possibilità di dare garanzie alla Francia contro concessioni nelle cifre da essa finora domandate. I francesi però vorrebbero ad un patto navale di garanzia per il Mediterraneo mentre l'Inghilterra non vuole andare oltre il patto di consultazione.

Il *Sunday Dispatch* prevede che la prossima settimana sarà oltremodo difficile per la Conferenza. Il giornale domenicale aggiunge che in Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono ora in completo accordo su tutti i punti e che l'annuncio ufficiale di questo accordo è stato ritardato unicamente per cortesia verso la Francia.

«Uno dei risultati certi della Conferenza — conclude il *Sunday Dispatch* — sarà l'adozione di un patto col quale alcune delle Potenze presenti si pronunzieranno contro ogni costruzione di navi di alto tonnellaggio e di incrociatori da battaglia prima del 1936 e che in quell'anno una nuova Conferenza navale si riunirà a Ginevra».

Per conto suo il *Sunday Chronicle* si lamenta che il Governo faccia troppe economie nelle spese per la marina britannica.

«La memoria del pubblico — dice il *Sunday Chronicle* — è corta, ma la morte dell'ammiraglio Von Tirpitz ci ricorda che noi ci troveremo inevitabilmente nell'avvenire di fronte a popoli che non hanno per noi alcuna simpatia».

I membri della spedizione Byrd

sono giunti alla Nuova Zelanda

Dunedin (New Zelanda), 10, matt.

La baleniera Larsen è giunta sabato nell'isola Stewart con a bordo sette componenti della spedizione antartica dell'ammiraglio Byrd. Uno di essi, Russel Gurn, ha narrato che la spedizione è scampata per vero miracolo dalla situazione creata dai rimaitori della barriera di ghiaccio interposta tra la base di Little America e il mare aperto. Se le navi salvatrici non fossero giunte prima del chiudersi della barriera, la spedizione avrebbe dovuto trascorrere un'altra stagione nella terra antartica, il che avrebbe significato la morte certa per assiderumento.

Le navi salvatrici Eleonora Bolling *e* City of New York *giungeranno a Dunedin nella giornata di oggi. A bordo di esse si trovano Byrd e gli altri membri della spedizione e il materiale scientifico e fotografico raccolto dalla spedizione.*

(United Press).

Inciato dall'amante massacra il padre a colpi d'accetta

Grenoble, 10 mattino

Un terribile dramma si è svolto a Puisgnan. Carlo De Michell di 50 anni e suo figlio Vincenzo, di anni 22, erano stabiliti come coloni in quel comune da parecchi anni. Ieri essi salirono insieme su un autocarro per recarsi al mercato di Lione. Durante il viaggio il figlio, che si trovava al volante, si fermò improvvisamente.

— Abbiamo una gomma forata — disse. I due uomini scesero di vettura, e mentre il padre procedeva alle riparazioni necessarie, il figlio afferrava un'accetta, le colpì per tre volte alla testa, dopo di che frugò nelle tasche della vittima, gli tolse il portafogli, contenente parecchie centinaia di franchi, indi trascinò il corpo in un campo ove venne scoperto poco dopo da due passanti. Lo stato del padre, che ha avuto il cranio sfondato, è considerato come disperato.

Il figlio, che era tornato a casa, a Puisgnan, vi è stato arrestato poco dopo. Egli ha spiegato che lui e suo padre mantenevano delle relazioni intime con una stessa donna, certa Marcellina Denis, la quale, mal sopportando la gelosia del padre, lo aveva spinto a commettere il nefando delitto. Il Vincenzo De Michell aggiunse di avere preparato accuratamente il delitto e che aveva avuto cura di sgonfiare il pneumatico della vettura per costringere suo padre a curvarsi.

La medaglia della colonizzazione al Duca degli Abruzzi

Roma, 10 mattino.

Ieri mattina, nella sede dell'Istituto coloniale fascista, si è proceduto alla cerimonia della solenne consegna della Medaglia d'oro al merito della colonizzazione a S. A. il Duca degli Abruzzi, per la grande sua opera di bonifica in Somalia, e ai concessionari meritevoli delle altre colonie, e precisamente i comm. Colombo e Azimonti per la Colonia libica del Fascio in Cirenaica, il conte Soncogna e il cav. Grammatico per la Tripolitania, il giovine Lasciani, in rappresentanza del padre suo avv. Pietro, per l'Eritrea.

La Medaglia al merito della colonizzazione è stata istituita dall'Istituto coloniale fascista, con l'approvazione del Ministro delle Colonie, per essere solennemente consegnata a cominciare dal 1930, su designazione dei rispettivi Governatori, a quei colonizzatori meritevolissimi che, in ciascuna colonia, si sarà distinto in modo speciale nella grande opera di bonifica agricola e coloniale.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità e personalità, fra cui le LL. EE. il presidente del Senato, on. Federzoni, e della Camera, on. Giuriati, il Ministro delle Colonie, on. De Bono, anche in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Fabino Giuliano, i Sottosegretari di Stato, on. Lessona, Russo, Manaresi, Serpieri, l'on. Melchiori per il Partito, il vicegovernatore, conte D'Ancora, senatori, deputati e numerose altre personalità ed autorità.

L'ingresso nella sala di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è stato salutato da calorosi e ripetuti applausi. Ha preso subito la parola il presidente dell'Istituto, sen. Venino, il quale, dopo aver accennato allo sviluppo assunto dall'Istituto coloniale fascista e al significato della nuova decorazione istituita a premiare le più cospicue benemerenze coloniali, ha posto in evidenza l'opera di fervidi colonizzatori compiuta dai premiati, primo fra tutti S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e ha concluso rilevando le profonde orme che il Governo fascista ha segnato anche nel campo coloniale, e augurando che la nuova Italia, nascita [illegible] problema economico coloniale è un problema essenziale di vita, possa veramente marciare lungo i non cancellati binari di Roma.

Accolto da una rinnovata dimostrazione di affetto e di plauso, è salito a parlare S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale, dopo aver ringraziato le autorità che con la loro presenza hanno reso più solenne la cerimonia per la consegna della Medaglia d'oro assegnatagli dall'Istituto coloniale fascista, si è detto lieto di avere i compagni, in questa significativa cerimonia, colonizzatori delle altre nostre colonie, che, come Lui, hanno messo per ottenere quei magnifici risultati che oggi l'Istituto coloniale ha voluto premiare. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha concluso dicendo che molti sono stati gli ostacoli, molte le difficoltà superate, e che ancora rimangono da superare, ma che ogni fatica è leggera e l'orizzonte è sempre luminoso quando sorregge la fede e la speranza di un'alta missione da compiere.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha preso la parola, accolto anch'Egli da una vibrante manifestazione, S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono. Egli ha rilevato anzitutto la passione profonda che il Duca nutre per le questioni coloniali, e, accennato ai grandiosi sviluppi che le nostre Colonie hanno assunto per impulso del Governo fascista, ha esaltato l'opera dei nostri colonizzatori, che è certamente fra le più meritorie che cittadini italiani possono compiere a vantaggio della loro Patria. Ha poi posto in rilievo tutta l'azione, così nobile per sentimento di patriottismo e così feconda di risultati, compiuta dal Duca degli Abruzzi nella Somalia, soggiungendo che la Medaglia d'oro va a Lui, non perchè Duca degli Abruzzi, ma come Luigi di Savoia, e il primo e il migliore dei nostri colonizzatori della lontana Somalia. Ha rivolto parole di vivo elogio anche agli altri premiati, e ha rilevato che il plauso della Nazione non va soltanto a coloro che con la propria fatica rendono fertili e produttive le terre africane, ma anche a coloro che tali imprese sovvenzionano, presidiando questo fecondo e grandioso sforzo dell'Italia colonizzatrice. I cui frutti, se non saranno raccolti interamente dalle presenti generazioni, andranno a sicuro vantaggio di coloro che verranno. S. E. De Bono ha concluso dicendo che per la volontà tenace e fattiva del Governo fascista, l'Italia sarà, in un giorno non lontano, la grande Potenza coloniale, così come Roma fu la dominatrice del mondo. Entusiastici e vibranti applausi hanno salutato le parole del Ministro. S. E. De Bono ha quindi proceduto alla consegna delle medaglie che si è svolta fra calorose ovazioni all'indirizzo di tutti i premiati.

Il decano degli avvocati di Aosta

depone la toga dopo 51 anno di servizio

Aosta, 10 mattino.

La sala dello storico Tribunale di Aosta sono state ieri per una eccezionale e significativa circostanza. Il venerando avvocato prof. Desiderato Lucat ha deposto in sua toga, dopo oltre 51 anno di appartenenza al Foro cittadino. Attorno al decano degli avvocati della Provincia, che lascia il suo posto si sono riuniti tutti i colleghi di Aosta e di Ivrea, i quali hanno letteralmente gremito l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, al cui posto d'onore sedevano il presidente del Tribunale, cav. Marchetti, e il Procuratore del Re, avv. cav. Caput, unitamente all'avv. Lucat. L'on. Quilico ha illustrato il valore della cerimonia, ed ha esaltato la figura dell'insigne penalista che si stava onorando. L'on. Quilico ha dato quindi lettura di vibranti telegrammi con i quali S. E. il Ministro Rocco, S. E. Casati, presidente della Corte d'Appello di Torino, e altre cospicue personalità del Foro italiano hanno tutte associarsi alle onorande tributate al prof. Lucat. Quindi il podestà di Aosta, avv. Giuseppe Fusinaz, ha rievocato la giovinezza del festeggiato e le battaglie sostenute e vinte dall'avv. Lucat, che gode della universale estimazione, ricordando come un anno fa, quando fu ripristinato il nostro Tribunale, tutto il Foro si strinse attorno al venerando decano. Parlarono in seguito l'avv. Glarey a nome della Commissione provinciale dei Procuratori, il cav. Caput, che disse tutta l'ammirazione che il festeggiato ha saputo suscitare intorno a sè. Dopo il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, Marchetti, ha espresso il rammarico di vedere allontanare dal Foro assieme colui che gli conferiva incontestabile lustro. A tutti rispose l'avv. Lucat, e la sua parola fu pacata e triste, commossa e grata. Egli che fu scrittore, poeta, musico e oratore, ha detto con grazia commossa il suo saluto, deponendo la toga, per oltre mezzo secolo portata, quale segno di elevato altruismo e di umanità.

Deputato comunista al Reichstag

arrestato a Parigi ad esposto

Parigi, 10 mattino.

Il Partito comunista aveva organizzato sabato sera un comizio nel corso del quale dovevano essere discussi i risultati della «giornata rossa» di giovedì. Malgrado tutte le precauzioni prese dagli organizzatori della riunione, la polizia appresa che un deputato tedesco doveva prendervi la parola. Degli ispettori si recarono dunque a Saint Denis ove il comizio si teneva e discretamente sorvegliarono la uscita della sala. Quando il comizio fu terminato e spenta la luce elettrica, gli intervenuti uscivano in file serrate, gli agenti di polizia arrestarono quello che essi cercavano, il deputato al Reichstag Hans Kollwitz, delegato della Germania alla Terza Internazionale, che in tale qualità aveva pronunziato un discorso. Condotto nei locali della Prefettura di polizia, il deputato tedesco confessò di essere entrato in Francia senza passaporto e di avere già preso la parola giovedì scorso in un comizio tenuto a Parigi. Il Ministro dell'Interno ha firmato ieri mattina un decreto di espulsione e il deputato Hans Kollwitz è stato immediatamente ricondotto sotto scorta alla frontiera.

LA STRADA

Due motociclisti uccisi in uno scontro con un automobile

Valenza, 10 mattino.

Giunge una notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi di Grava, che è costata la vita a due giovanotti. Un'auto di un *garage* di Valenza — sulla quale si trovavano alcuni viaggiatori diretti a Asti, per presenziare ad una partita di calcio — giunta nei pressi di Grava, ove la strada forma una specie di gobba prodotta da una salita e conseguente discesa in rettilineo, si trovava (causa) una motocicletta che procedeva in senso inverso. Dato che entrambe le macchine marciavano a forte velocità, si trovarono d'improvviso quasi di fronte e non poterono scansarsi. Il conducente dell'automobile fece ogni sforzo per scongiurare l'investimento, sterzando violentemente, andando a battere contro un muricciolo, avariando la macchina e producendo contusioni a tre viaggiatori che si trovavano nella vettura. Ciò malgrado, la motocicletta, proseguendo la sua tragica corsa, andava a finire contro l'avantreno dell'automobile. Il colpo fu spaventoso ed i due motociclisti si schiacciavano simultaneamente contro il radiatore, rimanendo cadaveri sull'asfalto. Inutili ogni soccorso fu vano poichè i corpi sfracellati erano quasi irriconoscibili. Dopo i primi soccorsi i feriti dell'automobile venivano condotti a Valenza per le cure più urgenti, mentre le due salme, composte pietosamente su di un lato della strada da alcuni contadini, non venivano rimosse in attesa che giungesse sul posto il pretore di Valenza, cav. avv. Perzoli, per la constatazione di legge ed il riconoscimento. I due motociclisti provenivano da Torino ove abitavano. Essi sono Giovanni Bussetti, di 22 anni, piazzista, ammogliato con due figli, e Pietro Manzolati, di anni ventisei.

Vince al lotto e non si presenta a ritirare la somma

Prato, 10, mattino.

Con i numeri 19, 44, 6, giuocati alla ruota di Firenze il 24 febbraio u. s., è stata vinta da un individuo un terno per 21,250 lire. Lo strano è che il fortunato vincitore fino ad oggi non si è presentato a ritirare la bella somma.

I delitti contro la maternità

Firenze, 10 mattino.

Sono state arrestate la levatrice Aida Servi, di anni 42, dimorante nella nostra città, e Assunta Pieri, di anni 25, dimorante nel vicino paese della Rufina. Le due donne sono state denunziate all'autorità per pratiche illecite.

Lo Zarevic

passeggia per le vie di Bagdad?

Londra, 10 mattino.

La comparsa di un giovane che pretende essere il Granduca Alessio, figlio unico dello Zar, ha suscitato una vivo sensazione nei paesi arabi e soprattutto a Bagdad. Questo nuovo pretendente al trono degli Zar ha 23 o 25 anni e, a quanto si può giudicare dalle fotografie, la sua rassomiglianza con lo Zarevic è grandissima. Il giovanotto venne arrestato dalla polizia dell'Hiraq nel momento in cui tentava di passare senza passaporto la frontiera, in compagnia di alcuni russi, di un tedesco, di un greco e di un armeno. Benchè egli dichiarasse di appartenere alla famiglia dei Romanoff, venne incarcerato a Bagdad. Al direttore della prigione egli ha raccontato che nella sua infanzia si era ferito un piede cadendo da una sedia e che le ferite avevano continuato a sanguinare per lunghi anni. Egli ha aggiunto che, prima dell'assassinio della famiglia imperiale, era riuscito, travestito da contadino, a fuggire in compagnia di un medico. Per lungo tempo egli si tenne nascosto nelle foreste, nelle vicinanze di Ekaterinenburg. Nel marzo del 1920 venne arrestato dalla polizia bolscevica e detenuto per 9 anni nelle prigioni di Irkutsk. Trasportato all'infermeria perchè il piede aveva ripreso a sanguinare, egli riuscì a fuggire.

Il sedicente Zarevic venne dopo alcuni giorni rimesso in libertà a Bagdad, poichè nessun delitto poteva essergli imputato. Un ex-ufficiale dello Zar, che risiede a Bagdad, l'ha raccolto in casa sua. Questo ufficiale assicura che il suo ospite ha una educazione elevatissima ed è oltremodo cortese. Fra la popolazione araba egli gode di un prestigio straordinario. La consorte russa ha per lui le più grandi cure.

Due morti e tre feriti in Grecia per il deragliamento di un treno

Atene, 8, notte.

Il «Simplon Acropole Express» ha deviato a 130 miglia da questa capitale per cause tuttora ignorate. Nel deragliamento due passeggeri sono rimasti uccisi e tre altri feriti.

[«United Press»].

Il furto di Roma

Il valore dei gioielli: un brillante da 200 mila lire — Indagini e rilievi fotografici.

Roma, 10 mattino

Le indagini per la ricerca e l'arresto di altri eventuali complici del Camilli proseguono con lavore, e si fanno sempre più stringenti. Il Manichini ha fornito alla polizia l'elenco preciso dei gioielli che gli sono stati asportati. Il loro valore intrinseco è di due milioni e 50 mila lire. Tra essi figura, come è noto, un brillante di incomparabile bellezza, molto grande e di purissima acqua. Da solo il suo valore rappresenta una fortuna. Calcolando secondo il peso in gemma. Il suo valore ascenderebbe a 200 mila lire. Si tratta di un gioiello che faceva parte della collezione della Corona sfarata. Il Manichini lo acquistò recentemente a una vendita all'asta. Si ritiene pertanto che i colpevoli siano ormai stati [illegible] resti. Essi però s mantengono reticenti sulla vecchia, malgrado che a loro carico siano prove schiacciante. Entro la giornata di oggi si assicura che tutto sarà messo in chiaro e il pubblico potrà sapere, [illegible] tutti i suoi particolari, le vicende romanzesche di questo colpo.

Il sostituto Procuratore del Re accompagnato dal segretario della R.a Procura, si è intanto recato per un sopralluogo nella oreficeria Manichini. La visita del Magistrato è durata oltre un'ora. Sono stati presi tutti i rilievi topografici del luogo per mezzo della polizia scientifica. Si è pure proceduto all'interrogatorio del Manichini padre e figlio, e di tutte le altre persone che si trovavano nell'oreficeria durante la visita dei truffatori. Tutto è stato messo a verbale. Il Magistrato ha trascritto il dettagliato elenco dei gioielli, colla descrizione di ciascuno di essi.

Istruttoria penale contro due industriali

Massa, 10 mattino.

L'autorità giudiziaria ha concluso l'istruttoria penale contro gli industriali Giovanni e Felice Orsi. I due vennero arrestati nell'agosto dello scorso anno perchè ritenuti responsabili di bancarotta semplice e fraudolenta e di truffa, con l'aggravante del valore rilevante. La sentenza di rinvio a giudizio esamina dettagliatamente l'attività commerciale dei fratelli Orsi, le loro errate speculazioni, e i ripieghi a cui dovettero ricorrere, onde non fare precipitare di un colpo la disastrosa situazione dell'organismo commerciale da essi creato. Alla data della dichiarazione di dissesto fra attivi e altri effetti di lavoro risultò insoluta la somma di 6,67 milioni di lire. La data del dibattimento contro i due industriali è stata fissata al 2 aprile prossimo venturo.

Arresto di 5 emigranti clandestini e dei loro favoreggiatori

Genova, 10 mattino.

L'11 febbraio scorso, mentre il Transatlantico «Augustus» si trovava in pieno Atlantico, nel suo viaggio fra Genova e New York, un garzone di cucina recatosi in un ripostiglio per far provvista di pane vi sorprendeva, mentre invano tentavano di nascondersi, cinque clandestini. Il garzone dava l'allarme e il comandante del transatlantico poteva far trarre in arresto i cinque sconosciuti. Costoro subito interrogati, dichiararono dapprima di essere saliti a bordo senza l'aiuto di nessuno. Essi sono cinque contadini della provincia di Trapani, e rispondono ai nomi di: Giuseppe Barraco di anni 22, Marino Amico di anni 47, Antonino Maurino di anni 32, Carlo Pace di anni 26 e Vincenzo Vasvaro pure di anni 26. Si scoprì che alcuni componenti dell'equipaggio del transatlantico dietro compenso, avevano fatto salire a bordo durante la sosta dell'«Augustus» nel porto di Napoli, i cinque contadini. Detti componenti dell'equipaggio sono: il capitano d'armi dell'«Augustus» Nunzio Lazzari, di anni 42, il carpentiere Alessandro Valdettaro, di anni 36, i camerieri Paolini Bagnato e Giuseppe Tedesco, l'operaio Giuseppe Schiappino e i cameriere Pardini e Badon. Costoro sono confessi. Ieri l'altro non appena l'«Augustus» ebbe toccato il nostro porto la polizia, in seguito a denuncia subito presentata dal comandante, saliva a bordo e prendeva in consegna i cinque emigranti clandestini; già arrestati dal comandante, e traeva in arresto i 7 complici denunziandoli all'autorità giudiziaria.

Il cadavere di un operaio Delitto o disgrazia?

Strasella, 10, mattino.

Nei pressi di Ferrere, alla Frazione Boschetti, in una incassatura della strada, è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio Limonta Ermino, da Sondolo, già addetto ai lavori di Val d'Aveto. Sul cadavere furono riscontrate varie ferite, al torace e alla gamba. L'autorità indaga per chiarire se trattasi di delitto o disgrazia.

CRONACA

Il lieto evento a Palazzo Reale

L'arrivo di Maria di Savoia

Ieri mattina è giunta nella nostra città la Principessa Maria di Savoia. Sua Altezza Reale è arrivata alle ore 9,30 col treno speciale di S. M. la Regina Elena, accompagnata da due persone del seguito, subito alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Conte Calvi di Bergolo.

Con una automobile di Corte la Principessa è stata accompagnata a Palazzo Reale, dove si recava immediatamente a portare gli auguri alla Contessa Calvi.

SPORT

La riunione di Trieste per la partecipazione al campionato mondiale

Trieste, 10 mattino.

La giornata del congressisti ha avuto una mattinata assai laboriosa, che, la seduta iniziatasi assai puntualmente alle ore 10 in una saletta del Hotel Savoia, ha liquidato un importante e complesso ordine del giorno appena dopo le 13.

Il congresso, nel quale erano rappresentate le Federazioni calcistiche dell'Austria, dell'Ungheria, della Svizzera, della Cecoslovacchia e dell'Italia, è stato onorato dalla presenza di S. E. Buero ministro plenipotenziario dell'Uruguay, il quale è venuto appositamente nella nostra città per riaffermare il proposito della sua Nazione di organizzare a tutti i costi il campionato del mondo ed a sollecitare i congressisti a non privare l'Uruguay del grande spettacolo sportivo. Il delegato austriaco Meisl ha prospettato le difficoltà economiche che si frappongono alla partecipazione della nazionale del suo paese, e perciò ha dichiarato che l'Austria è costretta, pur a malincuore, a declinare le offerte dell'Uruguay. L'astensione dell'Austria è così ufficiale e si affianca a quelle già pronunciate della Spagna, dell'Olanda, della Svizzera, della Germania e del Belgio. Nel comunicato ufficiale, diramato dalla Federazione italiana dopo la seduta, la importante questione è passata quasi sotto silenzio, ma sta di fatto che le difficoltà della partecipazione delle più quotate squadre europee non sono state nascoste in nessun modo dai varii delegati al Ministro dell'Uruguay, il quale però è ancora ottimista e spera specialmente nell'intervento dell'Italia, dell'Inghilterra, mentre si è già assicurata la presenza della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Il maestro Zanetti è rimasto al riguardo abbastanza laconico. Ad ogni modo, fino a [illegible] le Federazioni interessate hanno tempo di decidere in proposito, ed è probabile che per quel giorno la partecipazione dell'Italia e dell'Ungheria al campionato mondiale sia un fatto compiuto. Le squadre finora ufficialmente iscritte sono quelle del Sud America: Uruguay, Argentina, Brasile, Cile, Bolivia, Perù nonchè quelle del Nord America: Messico e Stati Uniti.

Circa la Coppa Internazionale, per la quale si dovrà ricorrere ancora l'incontro Ungheria-Italia, in caso di parità verrà decisa della sua assegnazione dai delegati delle Federazioni interessate. I congressisti nel pomeriggio assistettero all'[illegible] tra la Triestina e il Bologna, per ripartire poi in serata nelle quasi totalità per le rispettive sedi.

Belloni-Debaets

vincono la «Sei giorni» di New York

New York, 10, mattino.

Belloni e Debaets hanno vinto la sei giorni primaverile di New York. La coppia italo-belga si presentava fin dall'inizio della grande *randonnée* come una delle favorite. La velocità agli sprints di Gerardo Debaets e la resistenza di Belloni depenevano grandemente in loro favore. Difatti fin dalla prima giornata specialmente per merito di Debaets la coppia italo-belga totalizzò sempre il maggior numero di punti; la resistenza di Belloni servì egregiamente soprattutto nell'ultima giornata e guadagnare i giri perduti e a neutralizzare le ultime velleità degli avversari ed infine a dare battaglia nelle ultime ore e ad assicurare la ambita vittoria non solo per il maggiore punteggio (ben 949 punti contro 733 di Beckamp Hill), ma anche un giro di vantaggio.

Le ultime ore furono alquanto drammatiche. Oltre 15 mila spettatori si erano accalcati nella serata nelle tribune. I premi abbondanti erano come un'esca per la battaglia. Verso le nove il principio. Belloni e Debaets corsero un serio pericolo. Dopo i primissimi sprints, quando Debaets si riposava in attesa di essere rilevato da Belloni, Beckmann, secondo in classifica, lo superò come una saetta, e, nonchè lo parapiglia indiavolato, Belloni scese subito in pista a rilevare il compagno stanco, mentre Beckmann a sua volta veniva rilevato da Hill.

L'inseguimento durò accanito per giri e giri; Belloni conduceva il plotone e poco a poco il distacco diminuì. Verso le 20 Hill veniva assorbito da tutto il plotone. Ballontava l'andatura. Belloni fugò via e riuscì a prendere in un batter d'occhio mezzo giro di vantaggio. Gli altri corridori cercarono di inseguire l'italiano ma i loro sforzi riuscirono vani perchè il milanese, al rimedio fresco malgrado i sei giorni di corsa, aumentò sensibilmente la sua andatura, e poco prima della fine della corsa guadagnava un giro.

Ecco la classifica:

1. Gaetano Belloni-Gerardo Debaets, che coprono in 144 ore 3330 miglia, pari a 5329 chilometri e totalizzano 949 punti; a 1 giro: 2. Beckmann-Hill 679 punti; 3. Rosan-Horder, p. 513; 4. Spencer-Duelberg, p. 358; 5. Landa-Grimm p. 353; 6. Dorn-Maczinski, p. 226, a 2 giri; 7. MacNamara-Winter, p. 528; 8. Zucchetti-Sheeran, p. 277, a 3 giri; 9. Giorgetti-Guimmarlaes, p. 441; 10. Broccardo-Letourner, p. 238.

La V Coppa Re Rigo

al torinese Varetto

Milano, 10 mattino.

Duecentonovanta corridori di 5.a e 6.a categoria hanno dato vita alla V Coppa Re Rigo, organizzata dalla S. C. Aquila sul percorso Milano, Saronno, Varese, Como, Milano (chilometri 120). La prova è stata disputata velocemente e Zucchini, Tarenzi, Rosi e Lenzi hanno primeggiato sul percorso. La volata finale, disputata da un gruppo numerosissimo, si è risolta a favore di Varetto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Varetto Angelo (S. C. Pararenti, Torino) in ore 3,2" (media Km 35,500 orari); 2. Zucchini Armando (V. S. Remo); 3. Elli Romeo (C. S. Crispi); 4. Boschini Ernesto (Pararenti); 5. Scappini; 6. Bianchi. Seguono altri 74 in tempo massimo.

Linari batte Raynaud a Parigi

Parigi, 10 mattino

Ecco i risultati della corsa disputata ieri al Velodromo d'Inverno.

Inseguitore ad inseguimento limitato a chilometri: 1. Linari; 2. Raynaud. L'inseguimento durò cinque chilometri e 125 metri coperti in 6' 25" 1/5.

Prix Aeris-Series (americana di due ore): 1. Marcillac-Guimmonet che coprono in due ore 40 chilometri e 750 metri; 2. Van Hevel-Debruykere; 3 a due giri: Linari-Richili. Seguono altre dodici coppie.

Corsa di mezzo fondo dietro motori su 50 chilometri: 1. Snell-Leperi; 2. Jean Bidot; 3. Carodal.

Gremo al Criterium di Cannes

Nizza, 10, mattino.

Su un percorso di 150 Km. si è svolto ieri il Grande Criterium internazionale della città di Cannes, al quale partecipavano alcuni dei nostri corridori, tra i quali Felice Gremo, di Torino. Ecco i risultati: 1. Binaldi, di Stradella, che compie il percorso in ore 3 e 4 minuti; 2. Marechal; 3. Brossy; 4. Grau; 5. Aumeras; 6. Barcarola; 7. Piccardo, di Ospedaletti; 8. Buttafuoco; 9. Magliano; 10. Felice Gremo.

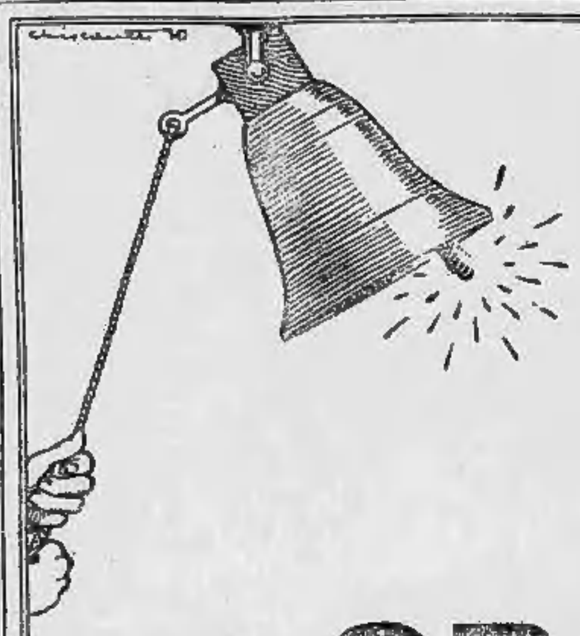
La riunione di Trieste per la partecipazione al campionato mondiale

Trieste, 10 mattino.

La giornata del congressisti ha avuto una mattinata assai laboriosa, che, la seduta iniziatasi assai puntualmente alle ore 10 in una saletta del Hotel Savoia, ha liquidato un importante e complesso ordine del giorno appena dopo le 13.

Il congresso, nel quale erano rappresentate le Federazioni calcistiche dell'Austria, dell'Ungheria, della Svizzera, della Cecoslovacchia e dell'Italia, è stato onorato dalla presenza di S. E. Buero ministro plenipotenziario dell'Uruguay, il quale è venuto appositamente nella nostra città per riaffermare il proposito della sua Nazione di organizzare a tutti i costi il campionato del mondo ed a sollecitare i congressisti a non privare l'Uruguay del grande spettacolo sportivo. Il delegato austriaco Meisl ha prospettato le difficoltà economiche che si frappongono alla partecipazione della nazionale del suo paese, e perciò ha dichiarato che l'Austria è costretta, pur a malincuore, a declinare le offerte dell'Uruguay. L'astensione dell'Austria è così ufficiale e si affianca a quelle già pronunciate della Spagna, dell'Olanda, della Svizzera, della Germania e del Belgio. Nel comunicato ufficiale, diramato dalla Federazione italiana dopo la seduta, la importante questione è passata quasi sotto silenzio, ma sta di fatto che le difficoltà della partecipazione delle più quotate squadre europee non sono state nascoste in nessun modo dai varii delegati al Ministro dell'Uruguay, il quale però è ancora ottimista e spera specialmente nell'intervento dell'Italia, dell'Inghilterra, mentre si è già assicurata la presenza della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Il maestro Zanetti è rimasto al riguardo abbast



PERCHÈ . . . . . .

tutti accorrono quando **BERTONE** suona la campana?

Perchè **BERTONE** è amato da tutti?

Perchè **BERTONE** ha il negozio continuamente affollato?

PERCHÈ

nei **GRANDI MAGAZZINI**

di via MILANO angolo via IV MARZO

POSSONO ACQUISTARE:

le SIGNORE:

MUSSOLA COTONE - 1000 disegni cubisti alta novità L. 3,50 il metro
TELA SETA per parures e vestiti (100 colori assortiti) L. 2,75 il metro
TOILE PURA LANA per mezza stagione (100 tinte novità) L. 9,50 il metro
CREPE MAROCAINE seta (in tutte le tinte) da L. 4,50 il metro a L. 9,90 il metro
LANA UNITA E FANTASIA al prezzo del cotone L. 5,00 il metro
SOPRABITI CONFEZIONATI per tutte le borse
SETERIE - LANERIE - ULTIME CREAZIONI per la STAGIONE PRIMAVERILE

le MAMME:

TUTTE LE PIU' BELLE STOFFE per VESTITINI DA BAMBINI. (A tutti i Bambini che entrano in negozio con la Mamma, Bertone riserva un grazioso regalo).

le MASSAIE:

MADAPOLAM - TELE COTONE - MISTE - PURO LINO - TOVAGLIATI - SERVIZI COMPLETI - TAPPETI DA TERRA E DA TAVOLO, ecc.
TENDAGGI da L. 1,60 - L. 1,90 - L. 2,30 - L. 3,50 - L. 9,90, ecc.

gli UOMINI:

DRAPPERIE ESTERE E NAZIONALI, in tutte le qualità e a tutti i prezzi.
ABITI CONFEZIONATI da L. 130 a L. 150, a L. 170, ecc.

gli OPERAI:

ABITI DA LAVORO - TONY - CAMICIE CONFEZIONATE da L. 9,50 - L. 11,50 - L. 13,50, ecc.
CRAVATTE SETA (mille disegni assortiti) a L. 1 caduna.

i SARTI:

STOFFE ALTA NOVITA' (che possono rivendere con lauto margine di guadagno alla loro clientela che per caso ancora non conosca « Bertone »).

Ogni acquisto dà diritto ad un regalo

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 20 della sera

Società Anonima

SUCC. BERTONE

TORINO - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO